



PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI

24 settembre 2004



SOMMARIO

1.	Premessa.....	pag. 4
2.	Le “funzioni” svolte dalla famiglia	pag. 6
3.	Gli “ingredienti” del Piano di interventi.....	pag. 10
4.	Alcuni esempi di politiche familiari in Trentino.....	pag. 12
5.	Ambito d’azione	pag. 18
6.	La politica tariffaria	pag. 20
7.	Il sistema dei servizi	pag. 27
8.	La politica del lavoro.....	pag. 31
9.	Il “sistema famiglia” in Trentino.....	pag. 36
9.1.	La famiglia e il sistema delle autonomie locali.....	pag. 38
9.2	Il “sistema famiglia” nei servizi turistici e nel terziario.....	pag. 39
10.	Il ruolo dell’associazionismo e del volontariato	pag. 41
11.	La scheda del Piano di interventi.....	pag. 42

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	3 di 43	

INDICE ALLEGATI

Allegato n. 1 “Documento elaborato dal Servizio programmazione”	pag. 44
Allegato n. 2 “Documento preliminare per la formazione di un protocollo d’intesa in tema di politica tariffaria ”	pag.62
Allegato n. 3 “Intesa stralcio in materia di politica tariffaria nel trasporto pubblico per l’anno 2004-2005”	pag. 82
Allegato n. 4 “Protocollo d’intesa in tema di politica tariffaria per l’anno 2004-05”	pag. 86
Allegato n. 5 “Documento elaborato dal Servizio attività culturali”	pag. 91
Allegato n. 6 “Esempi di politiche tariffarie adottate in Europa”	pag. 97

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	4 di 43	

I componenti della Commissione incaricata alla stesura del presente Piano di interventi, nominata con deliberazione della Giunta provinciale n. 249 del 6 febbraio 2004 successivamente modificata ed integrata dalla deliberazione n. 480 del 5 marzo 2004, sono i seguenti: dott. Luciano Malfer, con funzioni di coordinamento, dott.ssa Livia Ferrario, dott.ssa Maria Pia Flaim, dott. Franco Cortelletti, dott. Paolo Nascivera, dott.ssa Marina Fambri, dott. Renzo Dalla Serra, dott.ssa Elina Massimo, dott.ssa Monica Pisetta.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	5 di 43	

1. PREMESSA

E' oramai ampiamente riconosciuto che all'interno dell'Unione Europea l'Italia si colloca tra i paesi che hanno ancora una politica familiare quanto mai obsoleta e settoriale. Non esistono in pratica delle politiche familiari organiche che prevedono interventi a sostegno e promozione delle famiglie, e questo nonostante l'importante funzione oggi svolta dalla famiglia nella società.

La famiglia, infatti, può favorire o sfavorire i suoi componenti in tantissime opportunità che normalmente si presentano nella vita di una persona, quali ad esempio la salute, la sicurezza personale, i percorsi formativi, la prevenzione o la cura a fronte di situazioni di difficoltà, la ricerca del lavoro, la funzione educativa nei confronti dei figli e dunque delle future generazioni.

Esistono però alcuni segnali preoccupanti che documentano il disagio che oggi sta vivendo la famiglia sia in Italia che in Trentino. La conseguenza di questo ritardo è la drastica riduzione della natalità, che secondo le ultime rilevazioni ISTAT si attesta in Italia a livello di 1.26 figli per donna. Alla riduzione della natalità si accompagna l'aumento delle disgregazioni familiari con indici in crescita relativamente ai fenomeni delle separazioni e dei divorzi. Dai recenti dati dell'ISTAT si evince, infatti, che "quasi un quarto delle famiglie con cinque o più componenti è povero", e che *"la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose"*, ovvero che la povertà è ancora direttamente correlata al numero dei figli e che dunque una famiglia con figli ha una probabilità maggiore di una senza figli di avvicinarsi alla soglia della povertà.

A queste affermazioni si deve inoltre aggiungere come oggi le famiglie rischiano di vivere in situazione di povertà nella misura in cui altri soggetti (ad esempio i mass media), oppure eventi e messaggi ideologico-culturali ne sminuiscono il compito di educatori, ne impediscono o attenuano la possibilità di sviluppare le proprie risorse sul piano educativo, sul piano della trasmissione dei valori e su quello della qualità delle relazioni con i propri figli. Si tratta di una povertà che si riflette anche sulla comunità quando le famiglie non possono far fronte alle loro responsabilità educative. Per questo motivo risulta fortemente riduttivo, e non è intenzione del presente documento, sostenere delle politiche familiari che si limitino a sopperire a bisogni e a carenze familiari; è viceversa estremamente importante stipulare un patto di alleanza con le famiglie, facendo leva da una parte sulle risorse che la famiglia può mettere in gioco per diventare soggetto protagonista, e dall'altra creando un clima sia culturale che politico nel quale le famiglie stesse siano valorizzate e possano acquisire realmente diritto di cittadinanza nella comunità.

L'arretratezza della politica familiare in Italia deriva soprattutto dal fatto che, storicamente, le politiche sociali hanno escluso la famiglia come soggetto destinatario delle politiche stesse, privilegiando l'individuo o le aggregazioni di particolari categorie di soggetti strutturalmente deboli (bambini, donne, anziani, ammalati, persone diversamente abili).

In Trentino il "Sistema Istituzionale" ha peraltro avvertito la drammaticità dell'emergenza famiglia e nel corso della passata legislatura ha attivato una serie d'iniziative legislative

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	6 di 43	

finalizzate all'approvazione di leggi organiche a sostegno della famiglia che, per una serie di motivazioni, non sono state approvate dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

A questo riguardo sono da evidenziare alcuni importanti richiami alla *"questione famiglia"* esplicitati nei seguenti documenti: il Programma di sviluppo provinciale, il Programma per la XIII legislatura, il Documento di attuazione del Programma di sviluppo provinciale per gli anni 2004-2006, l'ultima edizione del Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino. Questi passaggi sono riportati nel documento redatto dal Servizio Programmazione della Provincia Autonoma di Trento (cfr. Allegato n. 1).

Forte anche di questi richiami e degli orientamenti assunti in ambito sia nazionale sia internazionale, la Provincia autonoma di Trento intende dunque promuovere una serie d'iniziative che possono essere immediatamente attivabili in Trentino per sostenere le famiglie con figli e favorire la nascita di nuove famiglie.

Con deliberazione n. 249 di data 6 febbraio 2004 la Giunta della Provincia autonoma di Trento ha ritenuto importante definire un Atto d'indirizzo sulle politiche familiari sottolineando l'importanza che la risorsa famiglia riveste per l'intera società, in quanto svolge importanti funzioni sociali e di fatto è un prezioso ammortizzatore delle tensioni sociali.

La Provincia autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, coinvolgendo tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale per perseguirne la piena promozione, riconoscendole una propria soggettività e superando la vecchia logica assistenzialistica per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti ecc) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

Questo obiettivo trova legittimazione e forza, inoltre, dalla circostanza che a livello internazionale nel corso della 41° sessione della Commissione per lo sviluppo sociale delle Nazioni Unite del febbraio 2003 è stata approvata una specifica risoluzione dedicata alla *"Preparazione per l'osservanza del 10° anniversario dell'Anno europeo internazionale della famiglia, 2004"*.

La famiglia oggi è sottoposta a forti pressioni e richiede ulteriori sostegni per la sua promozione: partendo da questo punto fermo la Provincia, nel deciso anniversario dell'anno internazionale della famiglia, sta sviluppando nuovi interventi e potenziando quelli già esistenti. Nel concreto si tratta di individuare tutti quei percorsi di promozione della famiglia che, coerentemente con l'impianto valoriale di riferimento, possano essere immediatamente attuati tramite semplici atti amministrativi, mutuando e capitalizzando le esperienze già effettuate in altre realtà territoriali sia a livello nazionale che sovra-nazionale.

Per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno che il Piano degli interventi della Provincia autonoma di Trento sulle politiche familiari approfondisca e ribadisca:

- a. l'impegno e la sensibilità della Provincia autonoma di Trento ad attivare una politica di promozione della famiglia, con particolare riguardo alla famiglia numerosa e alla

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	7 di 43	

formazione di nuove famiglie, estesa a tutti gli ambiti di intervento sui quali la Provincia autonoma di Trento opera in base alle proprie competenze istituzionali;

- b. l'impegno ad effettuare una ricognizione dei servizi direttamente o indirettamente erogati dalla Provincia autonoma di Trento e ad introdurre degli adeguamenti nei sistemi di accesso ai servizi stessi (servizi per l'infanzia, *ticket* sanitario, consumi idrici ed energetici, tariffa sui rifiuti, abitazione, trasporti urbani ed extraurbani, rete museale, rete impianti sportivi e così via);
- c. l'armonizzazione dei tempi del lavoro con i tempi della famiglia (diffusione del *part-time*; flessibilizzazione degli orari di lavoro; *job-sharing*; telelavoro);
- d. la realizzazione di un osservatorio sul sistema dei servizi e delle tariffe già applicati in altri sistemi territoriali da implementare con i dati di quanto rilevato a seguito dell'atto di indirizzo a livello provinciale;
- e. il coinvolgimento delle amministrazioni comunali quali interlocutori privilegiati nelle politiche familiari;
- f. il coinvolgimento dell'associazionismo e del settore *non profit*;
- g. l'attuazione di progetti innovativi e sperimentali di promozione della famiglia tramite fondi extraprovinciali;
- h. il coinvolgimento delle associazioni di categoria *profit* per creare un sistema ricettivo territoriale che promuova in Trentino il soggetto famiglia sulla base di modelli già attuati in altre realtà extra-provinciali (accordi con albergatori, ristoratori, impiantisti, gestori di impianti sportivi, sale cinematografiche).

2. LE "FUNZIONI" SVOLTE DALLA FAMIGLIA

Esistono oggi due concezioni di famiglia: quella "mercantile" che considera la famiglia come un soggetto economico che privatamente opera nel "mercato" e deve essere aiutata dalla mano pubblica solo se ha in sé dei gravi problemi, e quella "*welfarista*" che considera la famiglia come un soggetto bisognoso di assistenza sistematica, ma solo per via della presenza in essa di persone deboli¹.

Queste concezioni sono entrambe riduttive: la famiglia, infatti, vive ed opera attivamente nell'ambito del sistema socio-istituzionale attivando sinergie tra gli attori sociali ed erogando una nutrita serie di funzioni che generano impatti positivi sia a livello privato che pubblico.

Oggi si rende dunque necessario mettere a punto una strategia complessiva sulla risorsa famiglia, capace di produrre una reale innovazione nelle politiche per la famiglia: c'è bisogno di un salto di qualità nell'elaborazione per uscire dall'impasse distributivo tra le due citate concezioni.

¹ Cfr. P. Donati. "Linee e proposte emergenti per una politica locale di sostegno e promozione sociale della famiglia"; AA.VV. "Strategia di politiche familiari". Franco Angeli. Milano, 1999.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	8 di 43	

Tra la famiglia, le istituzioni² e la società³ esistono, infatti, delle interazioni importanti che costituiscono i pilastri fondanti, il cemento armato della collettività. La famiglia provvede fondamentalmente a due tipologie di funzioni: interne ed esterne.

Le funzioni interne sono erogate a favore dei componenti del nucleo familiare, mentre quelle esterne sono orientate alla collettività. Tutte le azioni prodotte dalla famiglia hanno comunque una ricaduta diretta sul sistema socio-istituzionale, poiché strutturalmente generano delle esternalità (cfr. Figura n. 1). Una macro classificazione delle funzioni erogate dalla famiglia può distinguere tra funzione sociale, riproduttiva, educativa ed economica della stessa.

La funzione sociale. La famiglia eroga funzioni di natura sociale, di protezione e di cura contribuendo così in maniera determinante al benessere ed allo sviluppo armonico dei suoi componenti. Caratteristica fondamentale della famiglia è quella di essere un soggetto elastico, capace cioè di restringersi e di dilatarsi a seconda delle necessità contingenti delle persone che gravitano attorno al nucleo familiare. La famiglia è stata e continua ad essere un potente ammortizzatore sociale, agendo da sistema di protezione dei propri componenti nei passaggi cruciali delle fasi del ciclo di vita e diventa anche una risorsa fondamentale per la comunità stessa, perché riesce ad attivare al proprio interno una solidarietà intergenerazionale favorendo l'inclusione di soggetti e gruppi a rischio di esclusione. È luogo della crescita, della gratuità, della solidarietà disinteressata, della prima socializzazione in cui si instaurano i legami tra le generazioni. Esercita la funzione di tutela a favore di minori, anziani, ammalati, portatori di *handicap* e di ammortizzatore sociale per tamponare e/o prevenire problemi contingenti di alcuni "componenti deboli" del nucleo familiare (situazioni di disagio di figli/parenti, casi di devianza minorile, malattie croniche ecc.). Riconoscere la famiglia come soggetto sociale non significa in realtà incrementare gli aiuti assistenziali alla famiglia, bensì riconoscere il valore e il ruolo sociale da essa svolto. La famiglia non è un servizio. E' tuttavia chiamata a svolgere funzione di servizio nel lavoro di cura, nell'impegno educativo, nello sviluppo degli atteggiamenti e nelle scelte morali. Il fatto che essa svolga funzioni di servizio non autorizza a pensare che essa possa diventare una cosa diversa da sé, ad esempio un servizio di tipo familiare. Le politiche familiari dovrebbero quindi tendere al rafforzamento dei legami sociali, della solidarietà interfamiliare e non solo intrafamiliare, e quindi di promozione e sviluppo di comunità (*community care*).

La funzione riproduttiva. La famiglia è un' "azienda" che produce capitale umano, l'*output* principale del suo processo produttivo è infatti il figlio. A livello macro il figlio genera delle esternalità sociali molto importanti poiché è fonte di reddito e garantisce il ricambio generazionale. Per svolgere questa funzione, al pari delle imprese che operano nel mercato economico, la famiglia dovrebbe essere fortemente incentivata dalla collettività. Per l'elevato

² Intesi come sommatoria degli attori istituzionali che operano in un determinato contesto territoriale (Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Enti pubblici, ecc.).

³ Intesi come insieme di attori privati che intervengono nel settore del sociale, (imprese del privato sociale profit e no profit, mondo del volontariato, dell'associazionismo, ecc.).

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	9 di 43	

impatto sociale, i figli dovrebbero essere considerati a tutti gli effetti dei beni pubblici⁴. La situazione attuale è invece paradossale poiché la famiglia che esercita la funzione riproduttiva, nonostante gli elevati benefici sociali prodotti sul sistema stesso, risulta penalizzata rispetto a chi non la esercita⁵.

La funzione educativa. La famiglia costituisce per i suoi componenti la prima agenzia educativa ed esercita una funzione formativa ed educativa molto importante per la collettività, perché di fatto attiva quello che nel mercato privato è considerato l'avviamento della persona al mercato del lavoro, ma non solo. L'avviamento più importante, di fatto, è di formare persone critiche e consapevoli, capaci di inserirsi attivamente nel mondo del lavoro, del servizio, del volontariato.

A questo riguardo è rilevante il richiamo all'articolo 30 della Costituzione il quale stabilisce che "è diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". La famiglia è quindi il soggetto sociale primario preposto alle funzioni educative e di cura nei confronti dei propri componenti. Il singolo individuo costruisce la propria identità e la propria capacità di mettersi in relazione con gli altri a partire dal contesto affettivo familiare, che ha una storia e che si qualifica come un intreccio di relazioni asimmetriche ma reciproche. La reciproca dipendenza mira a favorire la reciproca autonomia. La famiglia è un'unità complessa di legami, la quale si struttura e si sviluppa ciclicamente secondo una successione di fasi. Nell'evoluzione di questi legami e nel rapporto d'interdipendenza e di circolarità con l'altro, chi educa viene anche educato, genera e si autogenera.

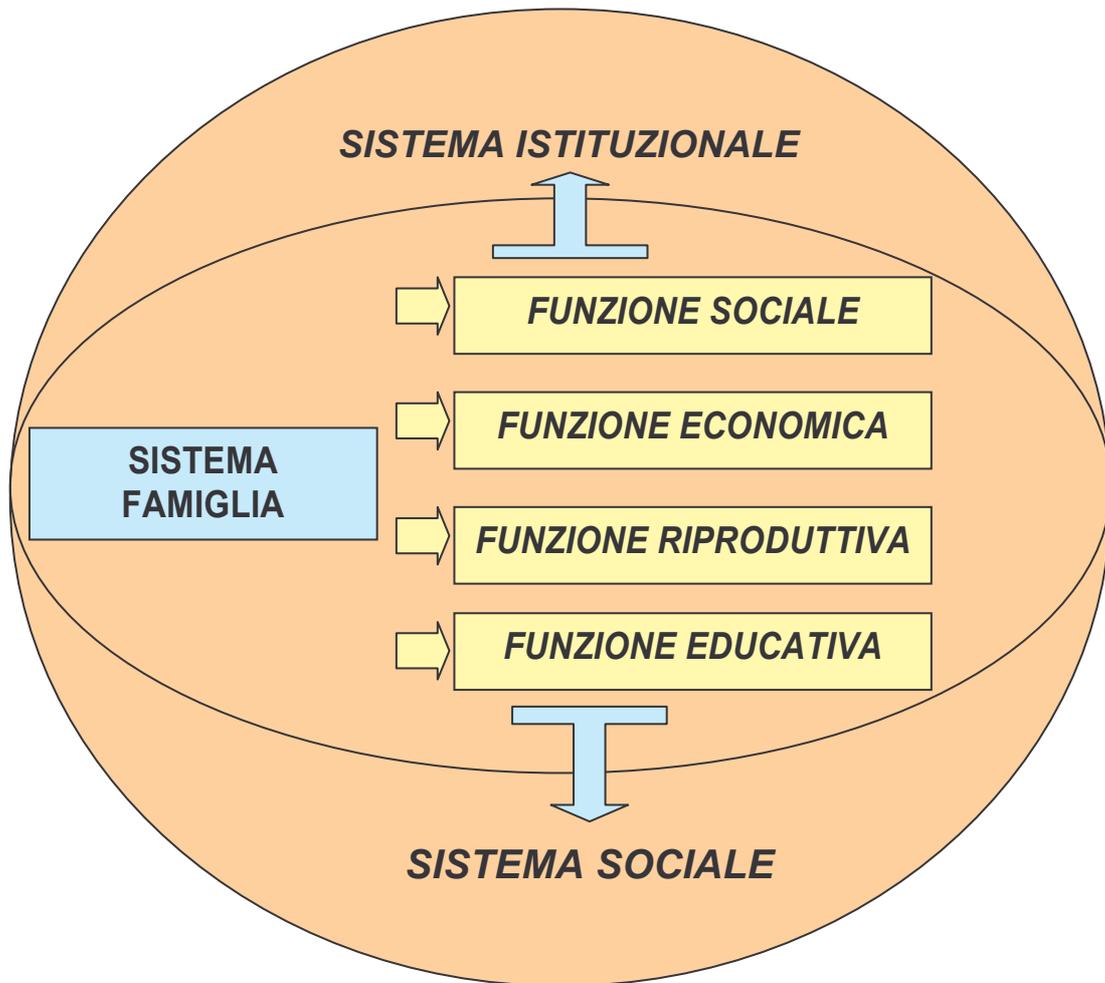
La funzione economica. La famiglia è una risorsa perché è un soggetto economico: al suo interno matura molte decisioni sui consumi, sugli investimenti, sull'avviamento e collocamento nel mondo del lavoro. Oltre che essere ammortizzatore sociale, la famiglia è anche ammortizzatore economico poiché mitiga gli impatti, a volte devastanti, delle difficoltà economiche dei suoi componenti (disoccupazione). La famiglia riequilibra inoltre la distribuzione del reddito (prestiti per l'avviamento di attività lavorative, per l'acquisto della casa ecc.). Essa è inoltre la fonte principale del risparmio, che tramite l'intermediazione creditizia è uno dei principali indicatori dello stato di salute di una nazione⁶.

⁴ "Se ciascuna famiglia decidesse di non avere figli nell'aspettativa che saranno i figli delle altre famiglie a lavorare per pagare le loro pensioni, il risultato sarebbe quello di un repentino declino demografico accompagnato da un collasso della finanza pubblica e privata". L. Campiglio. "Cittadinanza alla famiglia". Città Nuova, 1995.

⁵ In Italia si spende il 3,4% del PIL per le politiche sociali contro il 66,9% per le pensioni, uno scarto che non si riscontra in nessun altro paese europeo. All'estero mediamente si spende per le politiche sociali il 40% in più a fronte di una riduzione della spesa pensionistica del 25%. Per maggiori approfondimenti cfr. L.L. Sabbadini, "Quali politiche a sostegno della famiglia con figli" in Atti del convegno nazionale "Le famiglie interrogano le politiche sociali", Bologna, 29-31 marzo 1999.

⁶ L. Caselli. "Famiglia e lavoro nell'odierno contesto sociale ed economico". Famiglia e Lavoro. Piemme Casale Monferrato (AL), anno 1995.

Figura n. 1
Le funzioni svolte dal "Sistema famiglia"



3. GLI “INGREDIENTI” DEL PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI

Le parole chiave delle politiche che s'intendono perseguire con l'approvazione del presente Atto di indirizzo sono riportate nella Figura n. 2 e nella Tabella n. 1.

Figura n. 2
“Le parole chiave del Piano di interventi”

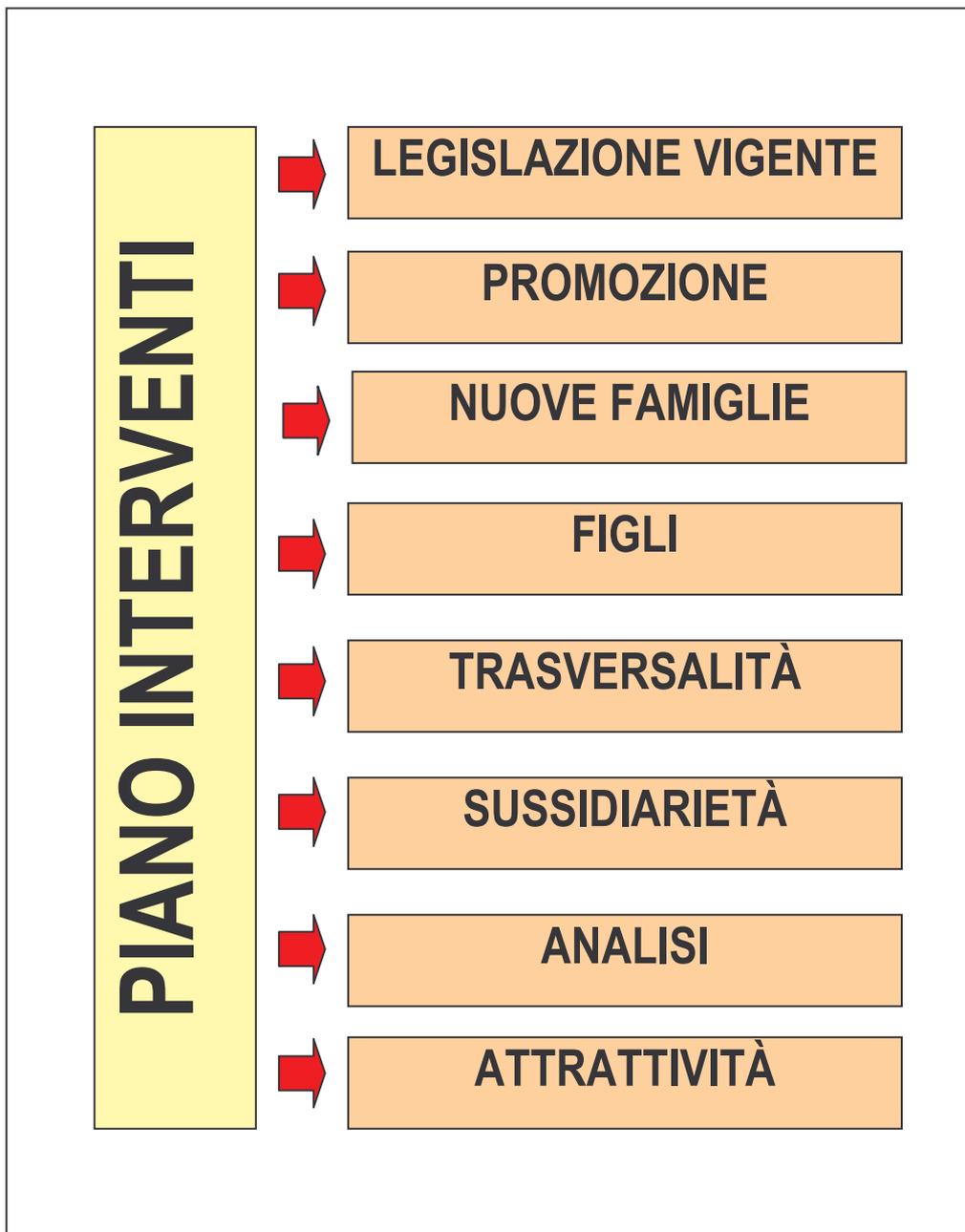


Tabella n. 1
“Le parole chiave del Piano di interventi”

LEGISLAZIONE VIGENTE	L'intendimento è di realizzare nel corso della prima fase della legislatura le iniziative attuabili amministrativamente sfruttando le possibilità offerte dall'impianto legislativo attualmente in vigore.
PROMOZIONE	Obiettivo primario è di sostenere la famiglia in quanto tale nell'ambito della sua normalità per perseguire una politica promozionale e non assistenziale.
NUOVE FAMIGLIE	Saranno individuate una serie di azioni da attuare per favorire la nascita di nuove famiglie investendo sui giovani che intendono sviluppare un percorso di autonomia e di impegno.
FIGLI	Saranno adottati una serie di provvedimenti destinati alle famiglie con figli a carico valorizzando pienamente l'investimento sociale rappresentato dai figli, con un approccio di tipo universalistico che intendono riorganizzare su basi nuove il sostegno della Provincia autonoma di Trento a favore della famiglia.
TRASVERSALITÀ	Saranno individuati tutti gli interventi che possono essere attuati trasversalmente nei diversi assessorati della Provincia e saranno elaborate delle linee generali da concordare con il sistema degli enti locali.
SUSSIDIARIETÀ	Si attuerà il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione dell'associazionismo familiare e del settore <i>no profit</i> .
ANALISI	Sarà attuata, anche con il supporto delle Associazioni e del settore <i>no profit</i> , un'analisi sistematica delle diverse politiche e dei diversi servizi a favore della famiglia già sperimentati in sede locale, nazionale ed internazionale.
ATTRATTIVITÀ	Creazione di un sistema ricettivo territoriale che promuova in Trentino il soggetto famiglia residente e la famiglia turista ospite, anche tramite la qualificazione degli operatori privati che attueranno iniziative in questa direzione.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	13 di 43	

4. ALCUNI ESEMPI DI POLITICHE ASSISTENZIALI E PROMOZIONALI PER LA FAMIGLIA

I vari soggetti erogatori di servizi pubblici e privati non mostrano una grande sensibilità a favore della famiglia: l'Italia manifesta addirittura un'attenzione minima. Esistono peraltro esempi di tariffe familiari sia in Italia che all'estero e, nell'allegato n. 6 al presente documento, sono proposti alcuni esempi di tariffe familiari riscontrate in servizi pubblici erogati in Europa⁷.

È possibile individuare le seguenti categorie di tariffe familiari: a) tariffe indipendenti dal numero dei figli del nucleo familiare; b) tariffe che variano al variare del numero dei figli del nucleo familiare; c) tariffe che richiedono l'acquisto preventivo di una "tessera famiglia": la tariffa viene applicata al nucleo familiare indipendentemente dal numero dei componenti che ne fanno parte.

Le tariffe riportate nell'allegato rappresentano alcune delle buone pratiche che nei vari anni le varie nazioni hanno applicato in diversi settori di intervento.

Di seguito sono illustrati i più significativi esempi di servizi erogati dalle istituzioni pubbliche in Trentino a favore della famiglia. Essi vogliono rispondere a diverse finalità:

- integrazione del reddito in senso stretto in quanto necessario a provvedere ai bisogni fondamentali della vita quotidiana a favore della generalità delle famiglie;
- introduzione di servizi volti ad aiutare la famiglia che non è in grado di accudire e presiedere, parzialmente o totalmente, all'organizzazione e alla gestione dell'attività domestica e di governo della casa;
- riconoscimento del valore aggiunto fornito dai familiari alla rete dei servizi di territorio nel provvedere direttamente alla cura e all'assistenza di propri congiunti non autosufficienti;
- valorizzazione della famiglia con figli, là dove viene riconosciuto il bene "figlio" e pertanto sono messe in atto politiche che, attraverso un riconoscimento di tipo economico o attraverso servizi di sostegno e consulenza (affido, adozione) o talvolta anche di integrazione e sostituzione di ruolo (affidi a strutture diurne o residenziali), sono orientate a rafforzare le famiglie nell'accudire con mezzi e risorse adeguate i propri figli, o rispettivamente le sostengono o le formano ad esercitare più propriamente ed adeguatamente il loro ruolo;
- realizzazione di interventi volti a promuovere e sostenere il formarsi di nuove famiglie;
- interventi di prevenzione rivolti ai giovani e agli adulti siano essi genitori che esterni alla famiglia, in un'ottica più generale di responsabilizzazione sociale e di valorizzazione dei ruoli.

⁷ *Le tariffe individuate rappresentano alcune delle buone pratiche che nel corso degli anni le varie nazioni hanno applicato nei diversi settori di intervento e sono il frutto di analisi condotte nell'ambito dell'associazionismo familiare. Alcune di esse si riferiscono ad anni passati e, non avendo attualmente la possibilità di confermare alla data attuale l'esistenza o meno della tariffa stessa, sono riportate nell'unità monetaria riferita all'anno nel quale la tariffa stessa è stata applicata.*

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	14 di 43	

Assegno di natalità⁸. E' un assegno *una tantum* che, se sono soddisfatti i requisiti stabiliti dalla legge, viene concesso alle madri per la nascita del proprio figlio. L'assegno spetta anche in caso di adozione o affidamento preadottivo. I requisiti riguardano la residenza almeno triennale in regione, non essere iscritte a forme di previdenza obbligatoria e non essere titolari di pensione diretta. E' richiesta inoltre l'iscrizione all'assicurazione previdenziale per l'assegno almeno tre mesi prima della nascita o adozione del figlio e il versamento di una contribuzione. Politica assistenziale: la natura previdenziale dell'intervento comporta il pagamento di una contribuzione annuale che è rapportata al reddito e al patrimonio del nucleo familiare. Le condizioni di concessione sono fissate con normativa della Regione.

Assegno di cura. E' un assegno mensile che, se sono soddisfatti i requisiti stabiliti dalla legge, viene erogato per ogni figlio a partire dal quarto e fino al ventiquattresimo mese di vita. Nel caso di adozione o affidamento preadottivo l'assegno spetta dal quarto mese successivo alla data del provvedimento fino al secondo anno dopo l'adozione o affidamento. I requisiti sono gli stessi dell'assegno di natalità- L'assegno è concesso anche ai coltivatori diretti, mezzadri o coloni le cui aziende siano in zona svantaggiata. Politica assistenziale: la natura previdenziale dell'intervento comporta il pagamento di una contribuzione annuale rapportata al reddito e al patrimonio del nucleo familiare. Le condizioni di concessione sono fissate con normativa della Regione.

Integrazione dell'assegno al nucleo familiare. E' un assegno mensile, concesso per il periodo dal 1 luglio al 30 giugno, a tutti i nuclei familiari, fatta eccezione per quelli dei liberi professionisti, residenti da almeno tre anni in Regione, rapportato al reddito e alla composizione del nucleo. Nel nucleo devono essere presenti tre o più figli ed equiparati a carico (fino a 26 anni se studenti universitari), ovvero due o più figli ed equiparati nel caso di genitore unico. Si prescinde dal limite di età e dalla composizione del nucleo per i figli ed equiparati disabili. Politica assistenziale: l'importo complessivo mensile dell'assegno è determinato per scaglioni di reddito e componenti il nucleo familiare. Le condizioni di concessione sono fissate con normativa della Regione.

Assegno per ogni secondo figlio. E' un assegno *una tantum* di euro 1.000,00 per ogni figlio, nato dal 1 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, secondo o ulteriore per ordine di nascita e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo. L'assegno è concesso alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie. Politiche assistenziali: l'intervento è limitato nel tempo, a meno che non venga prorogato alla sua scadenza, e prescinde dalle condizioni professionali e di reddito. Le condizioni di concessione sono fissate nel rispetto della normativa dello Stato. (Riferimento normativo: Decreto legislativo 269/03).

Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori. E' un assegno mensile per 13 mensilità concesso ai nuclei familiari. Il nucleo deve essere composto da cittadini italiani residenti, con tre o più figli tutti di età inferiore a 18 anni, e avere una situazione economica

⁸ Questo intervento, assieme all'assegno di cura e all'assegno al nucleo familiare è previsto dal "Pacchetto famiglia" di cui alla legge regionale 4/1992, successivamente modificata ed integrata dalle leggi regionali 6/1998 e 6/1999.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	15 di 43	

inferiore all'indicatore ISE fissato per l'anno con riferimento ad un nucleo di cinque componenti. Le condizioni di concessione sono fissate nel rispetto della normativa dello Stato.

Politica assistenziale: la natura assistenziale dell'intervento lo rende compatibile e cumulabile con l'integrazione dell'assegno al nucleo familiare.

Assegno di maternità di base. È un assegno *una tantum* alle donne cittadine italiane o comunitarie, o extra comunitarie in possesso di carta di soggiorno, concesso in quanto non beneficiano di alcuna altra indennità previdenziale. L'assegno spetta per ogni figlio o per ogni minore in affidamento preadottivo o in adozione. L'assegno è soggetto a limiti di reddito, compresa una quota di patrimonio, calcolati con riferimento al nucleo familiare di appartenenza della madre al momento dell'evento. Le condizioni di concessione sono fissate nel rispetto della normativa dello Stato (Riferimento normativo. Legge regionale 4/92). Politica assistenziale: la natura assistenziale dell'intervento lo rende compatibile e cumulabile con gli assegni di natalità e cura.

Sussidi economici mensili. Sono erogati a fronte dell'insufficienza del reddito familiare in rapporto alle esigenze "minime vitali". Gli interventi sono concessi per un periodo massimo di sei mesi, salvo i casi in cui l'insufficienza del reddito familiare derivi dalle limitate capacità lavorative del richiedente, o riguardi una persona anziana.

Interventi una tantum. Sono erogati per sopperire a situazioni di emergenza del singolo o della famiglia, e sono di norma erogati in un'unica soluzione. L'entità dell'intervento viene stabilita in base alla condizione economica della famiglia. Se le entrate sono inferiori al "minimo vitale", si provvede alla copertura totale del bisogno straordinario. Negli altri casi l'entità dell'intervento non può superare l'80% della spesa sostenuta in relazione al bisogno straordinario.

Rimborso tickets sanitari. Il rimborso è effettuato a favore delle persone che hanno titolo all'integrazione del reddito, con riferimento alla soddisfazione dei bisogni minimi vitali.

Cure ortodontiche. Si tratta di contributi per protesi dentarie concessi a favore di soggetti di età superiore a 60 anni e per cure ortodontiche a favore di soggetti di età compresa tra i 6 e i 16 anni alla data di inizio delle cure medesime. (Riferimento normativo: L.P. 31 agosto 1991, n. 20).

Sussidio economico a sostegno dell'assistenza e della cura a domicilio di persone non autosufficienti. E' un intervento che valorizza le risorse familiari, e consiste nel sostegno economico delle famiglie che intendono farsi carico dell'assistenza a domicilio di propri familiari non autosufficienti, riconoscendo in tal modo il ruolo ed il servizio che la famiglia svolge nei confronti del proprio familiare e quindi della collettività. E' regolato dall'art. 24, comma 1, lettera c), numero 3 della L.P. 12 luglio 1991, n. 14 e dall'art. 8 della L.P. 28 maggio 1998, n. 6.

Costo pasti per servizi mensa. Annualmente la Giunta provinciale, in conformità alle previsioni stabilite dalla legge provinciale 30/1978, determina l'ammontare del costo pasto per il servizio mensa a carico degli alunni iscritti nelle scuole dell'obbligo. L'agevolazione prevede

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	16 di 43	

l'applicazione di una tariffa ridotta a favore delle famiglie che usufruiscono del servizio mensa per tre o più figli frequentanti alla data d'inizio dell'anno scolastico le scuole dell'infanzia, elementari, medie, nonché per gli studenti iscritti per la prima volta al primo anno delle scuole secondarie superiori quale nono anno di frequenza scolastica. I costi dei pasti per il servizio mensa scolastica 2003/2004 sono dunque i seguenti: a) quota intera pari a 2,25 €; b) quota ridotta di 1,50 € per famiglie con tre o più figli nella fascia di età da 0 anni fino all'anno di frequenza del 9° anno scolastico o formativo; c) gratuito per i soggetti che rientrano nell'assistenza economica.

Benefici sull'abitazione per le giovani coppie⁹. Per soddisfare il bisogno abitativo delle future famiglie la legge provinciale 21/1992 *"Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa"* aveva previsto l'assegnazione di specifici punteggi preferenziali per l'inserimento delle giovani coppie nelle graduatorie di edilizia abitativa pubblica o per facilitare l'accesso all'acquisizione della proprietà dell'alloggio tramite il *"Piano programmato di risparmio"*¹⁰. La norma ha trovato scarsa applicazione, poiché l'alloggio poteva essere acquistato dalla giovane coppia solo dopo il periodo di accantonamento del risparmio, periodo che peraltro si sovrapponeva al periodo in cui essa doveva pagare l'affitto. Ciò ha finito col ridurre la possibilità per le giovani coppie di accantonare un'ulteriore quota di risparmio da investire, accanto al risparmio programmato, per l'acquisto della casa. Per ovviare a questa situazione la Provincia autonoma di Trento, con l'approvazione della legge provinciale 3/2000, ha consentito la connessione dell'alloggio pubblico con il periodo di accantonamento del risparmio programmato: alle giovani coppie potranno quindi essere assegnati degli alloggi pubblici, a canone sociale, per il periodo corrispondente al piano programmato di risparmio consentendo così di accumulare maggiore risparmio da investire nell'acquisto dell'appartamento.

Assegno di studio. La legge provinciale 9 novembre 1990, n. 29 prevede la concessione di assegni di studio a fronte delle spese di iscrizione e frequenza alle scuole a carattere non statale parificate, pareggiato o legalmente riconosciute con sede nella provincia di Trento. L'assegno di studio corrisponde un determinato rimborso alla famiglia in funzione del reddito e del numero dei figli.

Indennità integrativa di conciliazione. Si tratta di indennità erogate a frequentanti azioni formative rientranti in alcune linee di intervento del Fondo sociale europeo (azioni positive per le donne e prevenzione della dispersione scolastica). Sono equiparate dal punto di vista

⁹ In questo settore si registra oggi una grande difficoltà delle nuove famiglie nel trovare una casa in quanto esse non riescono ad attingere al mercato privato a causa degli alti prezzi correnti e del limitato patrimonio finanziario rispetto a quello necessario per fronteggiare l'oneroso investimento.

¹⁰ L'art. 41 della LP 21/92 e s.m.i. *"Risparmio programmato per nubendi e giovani coppie"* stabilisce che la Giunta comprensoriale e i Comuni di Trento e Rovereto riservino annualmente una quota di fondi da destinare agli interventi finanziari da destinare alle giovani coppie di coniugi ed a coloro che intendono contrarre matrimonio. Ai nubendi che si trovano nei posti utili della graduatoria può essere concesso cumulativamente: a) un contributo in conto capitale nella misura massima del 30 % del valore risultate da un piano programmato di risparmio, b) contributi annuali sui mutui.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	17 di 43	

giuridico e fiscale a Borse di studio. Sono erogate a soggetti che trovano particolarmente difficoltosa la partecipazione alle attività formative proposte per ragioni reddituali o connesse ad impegni d'ordine familiare. La finalità generale delle provvidenze in esame è di rendere possibile la partecipazione alle azioni formative dei soggetti a maggior rischio d'esclusione anche sociale ed a coloro che altrimenti avrebbero difficoltà a conciliare la loro condizione di allievo di azioni formative e quella di madre, padre o comunque di soggetto che debba prendersi cura o assistere figli o parenti in difficoltà a causa dell'età o di situazioni invalidanti.

4.1. Dossier delle politiche familiari già attuate dalla Provincia Autonoma di Trento

Una prima azione concreta che s'intende attuare nel presente *Piano di interventi in materia di politiche familiari* sarà la raccolta sistematica, in uno specifico documento, di tutte le tipologie di interventi come sopra specificati già attuati dalla Provincia autonoma di Trento a favore della famiglia specificandone la natura, i beneficiari, la struttura amministrativa referente, i criteri di accesso.

4.2. Analisi della condizione economica della famiglia

Una seconda azione invece sarà portata avanti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, che intende svolgere un'indagine campionaria presso un consistente numero di famiglie trentine al fine di raccogliere accurate e ragionevoli informazioni sul livello di benessere della popolazione provinciale, così come sulle variazioni di questo livello tra i vari gruppi che compongono la collettività locale, in vista dell'adozione di misure di politica economica e di *welfare*. La conoscenza del fenomeno della povertà è ritornato di particolare attualità negli ultimi mesi ed i dati ad oggi disponibili, raccolti attraverso varie indagini ISTAT, non essendo finalizzati a studiarne, forniscono informazioni solo frammentarie, molto variabili nel tempo e talvolta contraddittorie sulla consistenza delle famiglie che oggi vivono in situazioni di difficoltà.

Pertanto, attraverso una specifica indagine campionaria, che coinvolgerà tutti gli individui appartenenti a 3.500 nuclei familiari distribuiti fra tutti i comuni del Trentino, per un totale di circa 7.000 interviste, si intendono studiare numerosi aspetti relativi alle condizioni di vita delle famiglie trentine, indagando, fra l'altro, le disponibilità e le fonti di reddito nonché la consistenza dei patrimoni. I principali obiettivi che si intendono perseguire attraverso questa indagine possono essere così riassunti:

- a) stimare le complessive condizioni di vita delle comunità locali;
- b) valutare le variazioni di queste condizioni in funzione della posizione sociale, del luogo di residenza e della classe di età;
- c) individuare la consistenza effettiva dei fenomeni di povertà;
- d) stimare il carico economico e di attività che le famiglie sostengono per l'eventuale assistenza a parenti anziani.

Si ritiene che l'indagine in parola costituisca un rigoroso inizio di un'attività di sistematico e attendibile monitoraggio delle condizioni di vita delle comunità locali e che essa si configuri

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	18 di 43	

come una ragionevole base per rispondere a molti degli interrogativi da più parti emersi sugli standard di benessere del Trentino e sull'incidenza dei fenomeni di povertà. Sulla base di queste indagini la Provincia cercherà, qualora se ne rilevasse l'esigenza, di implementare ulteriori attività conoscitive e di valutazione delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	19 di 43	

5. AMBITI D'AZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI

Tra gli strumenti a disposizione dell'ente pubblico per attuare una concreta politica familiare si possono citare le politiche di incentivazione, la politica tariffaria, la politica del lavoro, la politica sui redditi, il sistema dei servizi erogati alla famiglia dall'ente pubblico e dagli operatori del terzo settore, il sistema dei servizi erogati dai soggetti privati.

È però limitante contemplare tra le politiche familiari solo quelle che espressamente contengono l'aggettivo familiare: le scelte a livello urbanistico e di localizzazione degli insediamenti, le scelte in materia di lavoro e di trasporti, in materia di politica culturale e di tempo libero, l'armonizzazione tra i tempi del lavoro e i tempi della famiglia, le scelte che incidono sulla qualità della vita hanno tutte una diretta conseguenza sulla vita della famiglia. Le politiche familiari si devono quindi inserire in una politica complessiva attenta ai bisogni dell'uomo e che riconosca il ruolo sociale svolto dalla famiglia.

È importante inoltre sciogliere l'ambiguità esistente tra le politiche per le famiglie povere e numerose e le politiche a sostegno di problemi di vita quotidiana delle famiglie, in quanto sono due tipologie di interventi distinte che mirano a perseguire obiettivi diversi.

Le politiche che oggi sono considerate di sostegno e di tutela della famiglia sono quasi sempre legate al reddito familiare, che comunque non è equamente suddiviso tra i componenti del nucleo familiare (quoziante famiglia). Le politiche familiari devono invece assumere il connotato di politiche universalistiche e culturali che tendono alla creazione di una società a misura di famiglia, e non devono essere considerate solo politiche assistenziali di lotta alla povertà e al disagio.

Un discorso particolare deve invece essere rivolto al sistema dei servizi erogati dagli operatori *profit* destinati sia alle famiglie trentine, sia alle famiglie non residenti che frequentano il Trentino per motivi turistico-ricreativi. In questo specifico ambito è intenzione dunque della Giunta provinciale tramite il Piano di interventi prevedere il coinvolgimento volontario di questi operatori che intendono orientarsi al cliente-famiglia prevedendo dei servizi differenziati e speciali ben calibrati alle esigenze di questo *target*.

I pilastri portanti delle misure contenute nel Piano di interventi in materia di politiche familiari riguardano i cinque ambiti rappresentati nella seguente Figura n. 3 e più precisamente:

1. le politiche tariffarie;
2. il sistema dei servizi;
3. il sistema lavoro;
4. il sistema delle autonomie locali;
5. il sistema degli operatori privati.

Figura n. 3
“La promozione della famiglia”



	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	21 di 43	

6. LA POLITICA TARIFFARIA

6.1. I NUOVI INDIRIZZI DI POLITICA TARIFFARIA

A tale riguardo particolare rilevanza assume il Documento preliminare per la formazione di un protocollo d'intesa in tema di politica tariffaria concordato in data 1 giugno 2004 dalla Giunta provinciale, dal Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e dalle Confederazioni sindacali (cfr. allegato n. 3).

Si riporta di seguito uno stralcio significativo del citato documento: *“Gli indirizzi di politica tariffaria assunti dalla Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari della passata legislatura, prevedendo un contenimento del livello di partecipazione dell’utenza alla copertura dei costi dei servizi, hanno contribuito sia a facilitare l’accesso ai servizi pubblici che a limitare il fenomeno inflativo manifestatosi in seguito all’introduzione dell’Euro (il grado di copertura dei costi con le tariffe nella scorsa legislatura ha segnato una non lieve regressione, dal 30,2% nel 1999 al 24,3% nel 2003).*

Tale politica deve ora essere adeguata adottando strumenti di regolamentazione del sistema tali da garantire un recupero di efficienza sul piano della produzione ed erogazione dei servizi, ma anche un maggiore controllo delle dinamiche della domanda per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dell’utenza nell’utilizzo dei servizi pubblici, scaricando così almeno in parte il finanziamento di tali servizi dalla fiscalità generale.

*Si ritiene, peraltro, opportuno improntare la politica tariffaria provinciale e, quindi, la commisurazione dello sforzo economico richiesto agli utenti dei servizi forniti dall’Amministrazione pubblica, alla valutazione delle effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali dei medesimi, come precisato dall’articolo 6 della legge provinciale 3/1993 e **alle dimensioni delle famiglie in modo da attuare un’effettiva politica familiare.***

Si prende atto che, per quanto concerne la famiglia, nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale, esistono svariate tariffe che agevolano determinate categorie di utenti ma sono molto rare, invece, le tariffe adottate espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale, in quanto i sistemi di calcolo delle tariffe di determinati servizi, ad es. consumi idrici ed energetici, sono impostati - peraltro correttamente - in maniera tale da penalizzare i maggiori consumi, per cui al crescere dei consumi cresce la tariffa unitaria di riferimento senza però considerare, nella giusta modalità, le dimensioni del nucleo familiare.

Si condivide che una parte rilevante della politica tariffaria è rivolta ad incidere sulla struttura dei costi dei servizi ragione per la quale si ritiene importante aumentare la percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio attraverso opportune politiche di reddito e razionalizzazione nella gestione dei costi di servizio. Tutto ciò premesso si conviene di:

1. *Istituire il Tavolo per le politiche tariffarie tra Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e Confederazioni sindacali che è chiamato a produrre, entro quattro mesi dal suo insediamento, una proposta tecnica complessiva che, tenuto conto degli obiettivi di politica equitativa e di **politica per la famiglia** e di un impegno a concertare misure*

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	22 di 43	

organizzative che riescano a razionalizzare i costi di produzione dei servizi, individuati criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria da attuarsi dall'anno 2005- 2006.

2. *Approvare, - per l'anno 2004/2005 - e in attesa della definizione concertata di una politica tariffaria ai sensi del punto 1, gli indirizzi di politica tariffaria di cui agli allegati:*
- a) "Sistema tariffario di competenza comunale";*
 - b) "Sistema tariffario dei servizi educativi, dell'istruzione e della formazione";*
 - c) "Sistema tariffario dei trasporti";*
 - d) "Sistema tariffario dell'assistenza specialistica ambulatoriale, di diagnostica per immagini e di laboratorio".*

6.2. TARIFFE PER SERVIZI PUBBLICI DI TRASPORTO

In un documento di data 4 giugno 2004 la Giunta provinciale, il Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e le Confederazioni sindacali hanno siglato un'intesa stralcio in materia di politica tariffaria nel trasporto nel trasporto pubblico per l'anno 2004-2005 (cfr. allegato n. 4).

*Nella citata intesa tra l'altro si evidenzia che "...la condivisione dei principi e degli obiettivi per l'adeguamento delle politiche tariffarie, come individuati con il documento preliminare alla formazione di un protocollo d'intesa in tema di politica tariffaria, in fase di sottoscrizione tra la Giunta Provinciale, il Consorzio dei comuni trentini, i comuni di Trento, Rovereto e Lavis, e le Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, presentato nella riunione di data 1 giugno 2004. E' riaffermato che ogni innovazione in tema di revisione delle tariffe non può prescindere dalla centralità della politica equitativa, di una **politica per la famiglia**, da un impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi e a razionalizzare i costi di produzione degli stessi..."*

Nell'ambito della presente intesa sono state approvati - per l'anno 2004/2005 - e in attesa della definizione concertata della politica tariffaria per tutti gli altri settori amministrativi, gli indirizzi di politica tariffaria per il trasporto pubblico come di seguito individuati.

6.2.1. ABBONAMENTI TARIFFARI A STUDENTI

La Giunta provinciale ha adottato il nuovo abbonamento tariffario per studenti, prevedendo il mantenimento della tariffa pari a 52 € (indipendentemente dal numero dei figli) per i nuclei familiari con capacità economica inferiore alla soglia di 16.000 € ISEE, ed a partire da tale soglia, applicazione di tariffe differenziate da 53 a 165 € (per 1 figlio trasportato) e da 82 a 256 € (in caso di più figli), a seconda della situazione patrimoniale - reddituale, con l'attribuzione a tutti i possessori della tariffa studenti della libera circolazione gratuita su tutti i mezzi di linea urbani ed extraurbani per 365 giorni.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	23 di 43	

6.2.2. BIGLIETTO FAMIGLIA PER TRASPORTO URBANO

La Giunta provinciale ha dato facoltà ai comuni di Trento-Lavis e ai comuni coinvolti nel piano d'area di Rovereto di istituire il nuovo tipo di biglietto di corsa semplice urbano denominato "biglietto famiglia" riservato a nuclei di persone con 2 adulti e fino a 4 minorenni. Il costo di questo biglietto sarà pari al costo di due biglietti di corsa semplice.

6.2.3. BIGLIETTO FAMIGLIA PER TRASPORTO EXTRAURBANO

La Giunta provinciale ha istituito il nuovo tipo di biglietto di corsa semplice extraurbano denominato "biglietto famiglia" riservato a nuclei di persone con 2 adulti e fino a 4 minorenni; il costo di questo biglietto è pari al costo di due biglietti di corsa semplice.

6.2.4. ABBONAMENTO ANNUALE EXTRAURBANO

La Giunta provinciale ha già introdotto uno sconto sul secondo (20%), sul terzo (30%) e sul quarto e successivi (40%) abbonamenti annuali di trasporto su linee extraurbane acquistati dai componenti dello stesso nucleo familiare.

6.3. TARIFFE PER SERVIZI SCOLASTICI

Rispetto alle politiche tariffarie, molte sono attualmente le agevolazioni, che consentono di ridurre notevolmente i costi a carico delle famiglie: dalla gratuità dei libri di testo fino al primo anno delle scuole superiori alle riduzioni dal terzo figlio in poi sia per il servizio mensa sia per il trasporto, alle tariffe inversalmente proporzionali al numero dei figli per il prolungo della scuola materna. Tali costi risultano, allo stato attuale, difficilmente ulteriormente abbattibili.

Rimane a carico delle famiglie il costo per i libri e per la frequenza delle scuole secondarie di secondo grado dal 2° anno in poi, la cui determinazione – a parte la tassa governativa - dipende dalle scelte autonome delle singole scuole. rispetto a questo punto, potrebbero essere individuate forme condivise di riduzione delle tasse dal terzo figlio in poi, concordate tra gli Istituti per garantire la necessaria equità di trattamento e rapportate ai costi reali.

Sembra inoltre utile ipotizzare interventi di armonizzazione delle politiche tariffarie poste in essere dai singoli servizi.

Un settore di intervento strategico delle politiche familiari è quello dell'educazione dei genitori, finalizzata sia al sostegno delle situazioni a rischio ed alla prevenzione del disagio sociale e scolastico sia all'acquisizione delle necessarie competenze all'esercizio di una genitorialità efficace e competente.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	24 di 43	

6.4 ALTRE TARIFFE

In un documento di data 29 luglio giugno 2004 la Giunta provinciale, il Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e le Confederazioni sindacali hanno siglato un'Intesa stralcio in materia di politica tariffaria per l'anno 2004-2005 (cfr. allegato n. 5).

Di seguito si riporta uno stralcio del citato documento: *“Gli indirizzi di politica tariffaria assunti dalla Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari della passata legislatura, prevedendo un contenimento del livello di partecipazione dell'utenza alla copertura dei costi dei servizi, hanno contribuito sia a facilitare l'accesso ai servizi pubblici che a limitare il fenomeno inflativo manifestatosi successivamente all'introduzione dell'Euro (il grado di copertura dei costi con le tariffe nella scorsa legislatura ha segnato una non lieve regressione, dal 30,2% nel 1999 al 24,3% nel 2003). Tale politica deve ora essere rivista adottando strumenti di regolamentazione del sistema tali da garantire un recupero di efficienza sul piano della produzione ed erogazione dei servizi, ma anche un maggiore controllo delle dinamiche della domanda per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dell'utenza nell'utilizzo dei servizi pubblici.*

*Si ritiene, peraltro, opportuno improntare la politica tariffaria provinciale e, quindi, la commisurazione dello sforzo economico richiesto agli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica, alla valutazione delle effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali dei medesimi, come precisato dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3/1993 e alle dimensioni delle famiglie in modo da attuare un'attenta politica sociale. **Per quanto concerne la famiglia, nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale, esistono svariate tariffe che agevolano determinate categorie di utenti ma sono molto rare, invece, le tariffe adottate espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale, considerando, nella giusta modalità, le dimensioni del nucleo familiare.***

Si condivide che una parte rilevante della politica tariffaria è rivolta ad incidere sulla struttura dei costi dei servizi, ragione per la quale si ritiene importante aumentare la percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio attraverso opportune politiche di reddito, di razionalizzazione nella gestione dei costi di servizio e di miglioramento del servizio erogato. (...). Considerate le valutazioni espresse e le istanze avanzate dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, in occasione della riunione di data odierna con l'amministrazione provinciale e la rappresentanza delle amministrazioni comunali trentine, fermo restando che gli eventuali aumenti tariffari decisi, in attesa della conclusione dei lavori del Tavolo per le politiche tariffarie, non dovranno superare i parametri del tasso di inflazione programmata, si conviene di

- *istituire il Tavolo per le politiche tariffarie tra Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e Confederazioni sindacali che è chiamato a produrre, entro quattro mesi dal suo insediamento, una proposta tecnica complessiva che, tenuto conto degli obiettivi di politica equitativa e di politica per la famiglia e di un impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi ed a razionalizzare i costi di produzione degli stessi, individui criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria da attuarsi dall'anno 2005- 2006, anche attraverso l'omogeneizzazione delle strutture tariffarie, che rendano certi e trasparenti gli elementi di composizione della tariffa permettendo il confronto e la lettura dei dati di tutto il territorio;*

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	25 di 43	

- prendere atto, per l'anno 2004/2005, in attesa della definizione concertata di una politica tariffaria ai sensi del punto 1 del presente Protocollo d'intesa, delle politiche tariffarie attualmente vigenti nei principali servizi pubblici locali (servizio pubblico di acquedotto, di fognatura, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, asili nido);
- effettuare una verifica periodica, di norma a cadenza annuale, al fine di esaminare l'efficacia degli interventi finalizzati al miglioramento dei servizi e al contenimento dei costi di gestione.

Sistema tariffario di competenza comunale. Servizi idrici: acquedotto, fognatura, depurazione. In attesa della definizione concertata della politica tariffaria, con riferimento al servizio pubblico di acquedotto, in base quanto disposto dalla Giunta provinciale d'intesa con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni con deliberazione n. 110 del 15 gennaio 1999, i Comuni provvedono, di anno in anno, ad un graduale e progressivo miglioramento del tasso di copertura dei costi. Tale indirizzo vale pertanto anche per l'esercizio 2005. Con riferimento al servizio pubblico di fognatura, in base quanto disposto dalla Giunta provinciale d'intesa con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni con deliberazione n. 2822 del 10 novembre 2000, i Comuni, con l'adozione della tariffa relativa al 2005, provvedono al completamento del percorso delineato a partire dall'esercizio 2001 verso la copertura dei costi. I Comuni inoltre si impegnano da subito, al fine del perseguimento dell'obiettivo di copertura dei costi di gestione, sia nella ricerca e relativa adozione di misure di recupero di efficienza, sia nel contenimento e nella gradualità degli aumenti tariffari gravanti sulle famiglie. **Raccolta e smaltimento dei rifiuti.** I Comuni che adottano "la tariffa" provvedono all'eventuale aggiornamento delle tariffe in quanto obbligati per legge al mantenimento della copertura dei costi del servizio. I Comuni che applicano "la tassa" devono in ogni caso garantire la copertura minima di legge prevista nella misura del 50% dei costi. I Comuni si impegnano a ricercare ed adottare misure di controllo e di recupero di efficienza gestionale al fine di contenere le tariffe applicate alle famiglie. **Asili nido.** I Comuni trentini si impegnano all'adozione di modalità omogenee nella determinazione della ricchezza familiare per la quantificazione della parte fissa delle tariffe applicate (retta mensile). In particolare, nella definizione delle tariffe degli asili nido, va tenuto altresì presente che il servizio rientra tra i progetti di riforma del sistema educativo e formativo provinciale, oltre che di sostegno alle politiche di accesso al lavoro e di aumento del tasso di occupazione femminile. **Sistema tariffario dei servizi educativi, dell'istruzione e della formazione. Prolungamento di orario nelle scuole dell'infanzia.** Il concorso finanziario delle famiglie è così stabilito, in relazione alle ore richieste: 1 ora di prolungamento - 70 euro all'anno; 2 ore di prolungamento - 140 euro all'anno; 3 ore di prolungamento - 210 euro all'anno. Sono confermati anche nel 2004/2005 i casi in cui gli utenti possono accedere al servizio agevolato o gratuito. **Servizi di convitto e mensa nell'istruzione e nella formazione professionale.** Scuola materna e scuola dell'obbligo: 2.30 euro; scuole superiori: 2.75 euro; scuole elementari-medie-9° a.s., quota ridotta per 3/più figli: 1.53 euro. Convitto allievi formazione professionale: 65 euro al mese; studenti istruzione di secondo grado: 300 euro al mese.

6.5. LA SCALA DI EQUIVALENZA PER LA PROVA DEI MEZZI

Come strumenti di *means testing* (prova dei mezzi) a livello nazionale è stato adottato ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente¹¹). In provincia di Trento sulla base delle previsioni stabilite dalla legge provinciale n. 3/1993 si sta attualmente elaborando un indicatore denominato ICEF (Indicatore della Condizione Economica Familiare) adattabile rispetto alle specificità delle singole politiche di settore rispetto all'ISEE che è un indicatore unico valido per tutte le politiche statali.

Entrambi questi strumenti:

1. elaborano degli indicatori finalizzati a verificare le condizioni economiche di coloro che presentano richiesta di accesso ai servizi pubblici a tariffa agevolata;
2. consentono di costruire le graduatorie di accesso ai servizi pubblici e di definire i profili tariffari dei principali servizi a domanda individuale;
3. consentono di elaborare dei criteri per l'individuazione del nucleo familiare, per la definizione del reddito e del patrimonio facendo riferimento ad una scala di equivalenza che consente di definire il "peso" del nucleo familiare.

La scala di equivalenza elaborata a livello statale secondo le disposizioni citate in nota è riportata nella seguente Tabella n. 2¹².

Tabella n. 2
"La scala di equivalenza dell'ISEE (D.lgs. 109/1998)"

Numero componenti	Parametro
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Le scale di equivalenza sono costruite sulla base di osservazioni statistiche finalizzate a capire come mediamente cambiano i consumi di una famiglia al modificarsi della sua composizione.

¹¹ L'ISEE è stato istituito con D.lgs. 109/98, mentre il regolamento applicativo è stato approvato con DPCM n. 242/2001. Importanti modifiche sono state successivamente introdotte con il D.lgs. 13/00 recepite con il DPCM 242/2001.

¹² Sono previste poi le seguenti maggiorazioni che però hanno una finalità di natura assistenzialistica e non già di tipo universalistico: 0,35 per ogni ulteriore componente; 0,20 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; 0,50; per ogni componente con handicap psicofisico permanente o di invalidità superiore al 66%; 0,20 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgano attività di lavoro e di impresa.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	27 di 43	

La scala di equivalenza non è però uno strumento di equità familiare rispetto al criterio del reddito pro capite poiché a parità di condizioni economiche la famiglia meno numerosa trae un maggiore vantaggio dal *means testing* rispetto alla famiglia più numerosa.

Le politiche di promozione della famiglia devono attuare interventi di valorizzazione della famiglie stesse, con segnali anche nei confronti di quelle con un solo figlio, prevedendo sistemi premianti al crescere del numero dei componenti.

Per correggere questa situazione sia il Comune di Bologna che la Regione Lombardia hanno introdotto uno sconto per tutti i nuclei familiari con più di un figlio a carico.

6.6. TARIFFE PER I SERVIZI CULTURALI

Il settore della cultura è gestito da un insieme di soggetti diversi (Provincia, enti locali, istituzioni, associazioni), che molto spesso si trovano a lavorare in comune con una programmazione integrata. Molti eventi, in particolare nel corso della stagione estiva, sono pensati per un'ampia fruizione da parte delle famiglie e sono gratuiti (spettacoli, laboratori creativi, percorsi d'arte natura).

I musei del territorio – provinciali, comunali e privati – da anni prevedono entrate gratuite per i minori e biglietti ridotti per i ragazzi. In alcune di queste istituzioni è già stato introdotto il biglietto famiglia per le proprie stagioni di prosa¹³.

L'assessorato alla cultura continuerà l'impegno in questa direzione, cercando di sensibilizzare i vari soggetti che operano sul territorio.

Nell'allegato n. 5 al presente documento, elaborato dal Servizio attività culturali della Provincia autonoma di Trento, è riportato l'impianto delle tariffe attualmente in vigore nel sistema provinciale dei servizi culturali.

¹³ Per il programma Teatro e Cinema Ragazzi – anch'io a teatro con mamma papà propone, inoltre, tariffe particolarmente agevolate, prevedendo sia per il bambino che per i genitori un costo di € 4 (rispetto ad € 22/28 che rappresenta la tariffa base per lo spettacolo).

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	28 di 43	

7. IL SISTEMA DEI SERVIZI

Le politiche dei servizi sociali, sanitari, educativi, sia pubblici che del volontariato, hanno guardato alla famiglia sempre in maniera indiretta, ritenendola sfondo di riferimento piuttosto che nucleo primario. Infatti sono state indirizzate generalmente secondo logiche e strategie settoriali, monoreferenziali, rivolte a singoli soggetti o a categorie di soggetti. Politiche dirette di sostegno alla famiglia possono essere efficaci solo se sanno riportare la famiglia dalla posizione di “sfondo” delle problematiche dei singoli alla posizione di “centralità”, considerandola nodo relazionale primario, senza disarticolarla o scomporla nelle dimensioni relative ai singoli individui. Emerge la necessità di orientare le politiche sociali e familiari dalla prevenzione nei singoli alla promozione della famiglia come centro di relazioni tra soggetti e come nucleo fondamentale di relazioni sociali all'interno della comunità. Per questo motivo è necessario individuare possibili percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti e attive nel territorio provinciale che possano interagire e concordare piani di azione concreti per la realizzazione di una politica familiare unitaria.

7.1. SPORTELLO INFORMATIVO PROVINCIALE SUGLI INTERVENTI FAMILIARI

Sarà istituito uno sportello informativo sulle politiche familiari che ha lo scopo di portare ad un rinnovamento nel modo di pensare alle politiche sociali: il modello centrato sui servizi e sull'offerta deve sempre più integrarsi con le politiche innovative che rendano i cittadini protagonisti, che valorizzino le risorse, che puntino ad una diversa e più equilibrata distribuzione del peso economico e sociale delle attività familiari. L'istituzione dello sportello informativo risponde quindi all'esigenza di dotarsi di uno strumento che consente di osservare per progettare in modo sempre più corretto gli interventi di politiche familiari e per monitorare le ricadute ed il riscontro delle capacità di trasformazione della qualità della vita.

Lo sportello in quanto strumento di informazione e ricerca potrà lavorare sui seguenti ambiti:

- a) la conoscenza della realtà familiare¹⁴;
- b) la mappatura di tutti i servizi offerti dalle organizzazioni operanti nel territorio che svolgono attività per/con le famiglie;
- c) la valutazione dell'efficacia delle politiche familiari, ovvero dell'adeguatezza e dell'efficacia delle risposte offerte dai vari servizi ai bisogni delle famiglie;
- d) l'individuazione delle aree di ricerca;
- e) la raccolta di documentazione sulle politiche familiari.

Lo sportello potrà essere gestito avvalendosi del supporto e dell'ausilio del volontariato e dell'associazionismo familiare.

¹⁴ Nelle sue modificazioni, nelle relazioni intra - interfamiliari, nelle relazioni con il contesto familiare esterno e la qualità della vita delle famiglie.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	29 di 43	

7.2. I CONSULTORI PER IL SINGOLO, LA COPPIA E LA FAMIGLIA

L'emergere in maniera sempre più evidente di problematiche legate alla sfera relazionale del singolo, della coppia, della famiglia, degli adolescenti, che vanno ad incidere pesantemente nella salute e nella qualità della vita di queste persone così come del nucleo familiare di riferimento e del suo funzionamento, rende necessario prevedere la loro presa in carico in un'ottica preventiva e di tempestivo contenimento del disagio, anche attraverso un'azione di tipo consulenziale per scegliere tra vari approcci e percorsi quello più efficace ed appropriato a seconda della problematica evidenziata.

L'esistenza di un servizio a carattere misto socio-sanitario deputato al trattamento di queste tematiche, ovvero il "Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia" (Legge n. 205/75 e Legge provinciale n. 20/77) può rispondere a queste problematiche. Il Consultorio svolge anche finalità essenzialmente preventive riferite alle problematiche connesse alla procreazione cosciente e responsabile e alla prevenzione medico-ginecologica dei tumori femminili.

Tenuto conto dei bisogni sopra evidenziati, si è evidenziata finora un'insufficiente idoneità e uno scarso investimento di risorse per azioni di tipo consulenziale in un'ottica preventiva. Si ritiene di conseguenza indispensabile prevedere da parte dei settori della salute e delle politiche sociali il potenziamento, la qualificazione e la riorganizzazione, nonché una maggiore capillarizzazione sul territorio del servizio offerto dal Consultorio.

Prima di procedere al potenziamento del Consultorio, è necessario pertanto effettuare una ricognizione e valutazione dell'attività finora svolta da parte di questo servizio e identificare le attività da parte degli altri servizi o associazioni sanitarie e socio-assistenziali competenti nelle tematiche di carattere preventivo e consulenziale; potrà in seguito essere valutata la possibilità di ricondurre in un unico modello organizzativo consultoriale l'insieme di queste funzioni e attività. Dovrà essere poi vagliata l'opportunità di ricondurre anche l'istituto della mediazione familiare (sulla quale sono state appositamente formati una ventina di assistenti sociali degli Enti gestori della Provincia) all'interno del Consultorio, prevedendo una fase sperimentale che possa garantire successivamente la verifica dell'efficacia di questa impostazione e su questa base giungere al collocamento a regime di questa funzione nell'ambito di detto servizio.

7.3. PRESTITO D'ONORE

Questo istituto è stato introdotto a livello statale con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (Legge 8 novembre 2000, n. 328) nell'ambito della valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari (art. 16, comma 4) e in provincia di Trento nell'ambito degli interventi socio-assistenziali erogati dai Comuni di Trento e Rovereto e dai Comprensori, definiti enti gestori (art. 25 bis della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14). I prestiti sull'onore sono finanziamenti a tasso zero, concessi a persone e famiglie che si trovano in situazioni temporanee di difficoltà finanziarie che non siano in grado di offrire sufficienti garanzie reali per la stipula di contratti di mutuo con aziende e istituti di credito. L'onere degli interessi sui prestiti è a carico dell'ente gestore e il prestito viene restituito sulla base di un piano concordato tra le parti. Entro la fine del 2004 sarà definito un

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	30 di 43	

apposito regolamento che disciplinerà le modalità e i requisiti per la concessione dei prestiti individuando nel dettaglio le situazioni di difficoltà della famiglia (es. spese sanitarie, spese a seguito di separazione e divorzio, morte del coniuge, spese relative all'abitazione, spese scolastiche, versamento di contributi volontari) che la Provincia autonoma di Trento intende sostenere.

7.4. MISURE DI SOSTEGNO PER FAMIGLIE ADOTTIVE

L'istituto dell'adozione riveste particolare rilevanza etica e sociale in quanto opera a favore e a tutela dei bambini in abbandono per garantire loro, indipendentemente dalla loro provenienza, i diritti riconosciuti dalle convenzioni internazionali, dignità umana ed adeguate opportunità di vita e di crescita.

In considerazione anche della rilevanza numerica che nel territorio della Provincia autonoma di Trento assume il fenomeno dell'adozione internazionale, si reputa opportuno, all'interno di una politica promozionale e di sostegno della famiglia, attivare azioni che sostengono le coppie che intendono intraprendere tale percorso¹⁵.

Le famiglie adottive, ottenuta l'idoneità ad adottare i bambini da parte del competente Tribunale per i minorenni, devono affrontare anche spese economiche non irrilevanti relative all'affidamento di incarico ad un ente autorizzato alla pratica delle adozioni internazionali, all'attività di formazione, allo svolgimento dell'iter adottivo sia in Italia che all'estero.

Da qui la proposta di stipulare degli accordi con le istituzioni creditizie locali, sull'esempio di iniziative analoghe già attivate in altre regioni, per attivare forme agevolate di prestito alle coppie in possesso del decreto di idoneità che intendono intraprendere percorsi di adozione internazionale.

7.5. PROMOZIONE DELLA SALUTE

Nell'ambito del comparto sanitario s'intende attivare delle specifiche iniziative nell'ambito della promozione della salute, riferite a tematiche considerate prioritarie da parte della programmazione sanitaria per la salute dei cittadini riferite ai temi dell'alimentazione, dell'attività fisica, delle nuove droghe sintetiche e della guida in stato alcolico.

Questi interventi sono ritenuti prioritari per veicolare l'assunzione sistematica da parte delle famiglie di abitudini e di stili di vita orientati alla salute e dunque verso il contenimento o l'abbandono di abitudini che possono condurre allo sviluppo di patologie o di eventi lesivi. L'obiettivo è di aumentare la conoscenza, l'autoresponsabilizzazione e l'autogestione da parte delle famiglie degli elementi che consentono un maggiore controllo sulla propria salute,

¹⁵ *In conformità anche ai contenuti del D.P.R. 13 giugno 2000 che dispone in merito al Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela di diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva che tra l'altro qualifica come una priorità sociale l'attivazione e lo sviluppo di forme idonee di sensibilizzazione e promozione di "una più autentica cultura della solidarietà internazionale che considera l'adozione quale strumento di cooperazione internazionale e quindi profondamente collegata alle altre forme di aiuto".*

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	31 di 43	

adottando un approccio intersettoriale ed integrato, in quanto la salute si “crea” anche in ambiti esterni rispetto a quelli sanitari. I fattori comportamentali che determinano la salute possono essere divisi in due categorie: quelli che riguardano indistintamente tutte le persone (quali l'alimentazione e l'attività fisica) e quelli riferiti solo a particolari fasce di popolazione, quali l'uso, l'abuso o le dipendenze da sostanze patogene (fumo, alcol, droghe, farmaci) o a specifici comportamenti legati all'esercizio di attività lavorative o ricreative. E' evidente in questo contesto il ruolo attivo che possono assumere, oltre le singole persone, anche le famiglie, nel loro ruolo educativo nei confronti dei figli, per l'adesione a sani stili di vita finalizzati alla promozione del benessere e della qualità della vita stessa. In tal senso la definizione degli obiettivi e la progettazione degli interventi potrebbero in molti casi rivolgersi esplicitamente a questo *target*.

7.6. FAMIGLIA E SPORT

Nel quadro della politica "sportiva" si mira a promuovere l'attività ludico-sportiva a livello giovanile coinvolgendo non solo il mondo del volontariato associazionistico sportivo, ma anche la scuola e la famiglia.

Sono programmati opportuni momenti di sensibilizzazione delle famiglie sui valori dello sport e sulle problematiche legate all'uso di sostanze illecite nell'esercizio dell'attività sportiva. E' altresì allo studio la "carta dei servizi" a garanzia e tutela di quanti praticano lo sport nel rispetto dei diritti delle bambine e dei bambini sportivi.

Particolare attenzione verrà rivolta all'ottimizzazione delle strutture sportive quali luoghi di incontro, sostenendo l'individuazione di spazi liberi nelle aree comunali destinati all'attività ludico-motoria dei bambini.

E' avviata la predisposizione di linee guida per la redazione di una Agenda 21 dello sport trentino, il cui obiettivo è quello di assistere lo sport affinché migliori le sue prestazioni in campo ambientale con particolare attenzione all'attività ludico-sportiva all'aria aperta, che vede coinvolto in misura significativa il soggetto famiglia.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	32 di 43	

8. LA POLITICA DEL LAVORO: LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA CON I TEMPI DEL LAVORO

8.1. PREMESSA

A livello normativo i numerosi dibattiti sulla conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di cura hanno portato all'approvazione di norme di legge che riconoscono forme diverse di articolazione della prestazione lavorativa; a livello operativo però molti istituti sono rimasti inattuati o sono ancora ostacolati. A tal riguardo occorre favorire il passaggio essenzialmente culturale da una politica del lavoro ad una politica del lavoro per la famiglia attraverso una diffusione effettiva, scevra da pregiudizi, del *part-time* e in generale della flessibilità dei tempi di lavoro.

In questo ambito occorre sperimentare nuove forme di strutturazione dell'orario di lavoro, in modo da rendere compatibile l'esercizio di una professione con le funzioni di cura richieste a chi, oltre che lavoratore, è anche madre o padre o a chi, uomo o donna, si occupa della cura di terze persone anche sotto forma di volontariato.

Si tratta degli strumenti che hanno permesso, soprattutto alle donne madri, di rimanere nel mondo del lavoro senza dover rinunciare al desiderio di maternità e alle esigenze di cura della famiglia; non a caso la principale motivazione che induce una donna a lasciare il lavoro è l'impossibilità di conciliare il lavoro e la famiglia.¹⁶

La Provincia autonoma di Trento intende riconoscere e valorizzare il ruolo delle donne nel mondo del lavoro poiché le donne sono una risorsa-lavoro strategica ed insostituibile, e ritiene dunque importante creare le condizioni per conciliare effettivamente gli impegni professionali e familiari, a vantaggio dell'intero sistema socio-economico.

Nell'affrontare l'importanza di tale aspetto non va sottovalutato che la donna sente questa esigenza a qualunque livello di responsabilità assunto e pertanto, come indicato dalla Direttiva comunitaria n. 81 del 15 dicembre 1997, i datori di lavoro dovrebbero prendere in considerazione misure finalizzate a facilitare l'accesso al lavoro a tempo parziale a tutti i livelli d'impresa, ivi comprese le posizioni qualificate e con responsabilità direzionali.

Nella realtà lo scarso utilizzo del *part-time* è più un problema culturale che effettivo in quanto si ritiene che il lavoratore a tempo ridotto sia meno motivato sul lavoro. Le aziende e non ultime le singole persone faticano a cogliere le opportunità, anche sotto il profilo economico, offerte dal lavoro *part-time* che permette, con una diversa organizzazione dell'attività, prestazioni invariate con minori costi.

Non vanno poi dimenticati altri strumenti quali una maggiore flessibilità negli orari di entrata ed uscita che in molti casi possono costituire una valida alternativa alla riduzione di orario di lavoro, con impatti considerevoli sul sistema della mobilità e dei trasporti, il telelavoro, che non

¹⁶ Solo il 51% delle donne con figli lavora, contro il 72% delle donne sposate senza figli e l'87% delle donne single.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	33 di 43	

riesce a trovare spazi validi di attuazione, il *job-sharing*, previsto da vari contratti collettivi di lavoro ma non attuato a livello provinciale.

Si tratta in concreto di favorire scelte libere della famiglia, donne ed uomini, con una più equilibrata distribuzione del lavoro di cura, del tempo di lavoro e del tempo per sé. In questo campo è necessario incentivare i servizi, gli strumenti e le politiche che favoriscono la conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro, essenziali per innalzare il tasso di occupazione femminile. Un elemento decisivo è rappresentato dai servizi per l'infanzia e la socializzazione dell'adolescenza e dal rafforzamento dell'integrazione tra scuola e famiglia.

8.2. LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA PROVINCIALE DEL LAVORO

Nel maggio 2004 la Giunta provinciale ha affrontato la tematica del lavoro discutendo le "Linee guida per la riforma della politica provinciale del lavoro". In questo ambito particolare attenzione è stata posta ai temi dell'armonizzazione delle esigenze lavorative con i carichi familiari, sottolineando e ribadendo (cfr. capitolo 4.1) che l'intervento delle politiche occupazionali sarà rivolto con sempre maggior impegno, oltre che alle forme di lavoro tradizionali, allo sviluppo equilibrato delle nuove forme di lavoro, connotate dall'assenza di subordinazione o dalla previsione di un impegno lavorativo ridotto o flessibile.

E' in aumento, infatti, il numero di soggetti (ad esempio i giovani studenti, le donne, i soggetti più anziani) disponibili a (continuare a) lavorare solo per periodi limitati della giornata, della settimana o dell'anno (di qui la previsione normativa di figure contrattuali *ad hoc* quali, ad esempio, il contratto di lavoro intermittente o a tempo parziale). Esiste, dall'altra parte, un'area di nuove figure, numericamente in crescita negli ultimi anni, che pur collocandosi nell'alveo del lavoro autonomo, presentano caratteristiche e bisogni di sostegno non dissimili, per taluni profili, da quelli dei lavoratori subordinati. Con riguardo a queste nuove figure, si deve far sì che la richiesta di flessibilità concorra ad aumentare l'occupazione senza rischi d'incentivazione indiretta della precarietà del lavoro e della dequalificazione professionale.

Sarà pertanto impegno della Provincia autonoma di Trento attivare e promuovere, a monte dei rapporti di lavoro, adeguate condizioni e strumenti di intervento, come, ad esempio, l'ulteriore sviluppo di servizi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro flessibile (con particolare riguardo alle esigenze della componente femminile). Si pensi ancora alla creazione di servizi d'intermediazione, di sostegno orientativo e formativo per i lavoratori coordinati e continuativi incapaci di reperire autonomamente l'occupazione desiderata.

8.3. LE INDENNITA' INTEGRATIVE DI CONCILIAZIONE

Si tratta di consolidare, dopo i positivi risultati ottenuti nella fase sperimentale del 2003, questo dispositivo, che si è dimostrato particolarmente utile a sostenere, e soprattutto incoraggiare, la partecipazione alle attività formative da parte di donne che, in condizioni di reddito/patrimonio particolarmente sfavorevoli, non sarebbero state nelle condizioni di potervi accedere. Pur rimanendo sostanzialmente invariate le modalità di acquisizione e le caratteristiche di questa indennità, si propone di ampliarne l'applicazione anche alle altre misure del Programma

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	34 di 43	

operativo del Fondo sociale europeo a sostegno della partecipazione ad interventi di tipo formativo.

8.4. VOUCHER DI SERVIZIO PER CONCILIARE TEMPI DI FAMIGLIA E TEMPI DI LAVORO

Si intende a proposito attuare, mediante le disponibilità del Fondo sociale europeo, un dispositivo a sostegno della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare offrendo la possibilità di acquisire gratuitamente un servizio presente sul mercato senza che ciò comporti comunque un trasferimento di denaro al soggetto che ne usufruisce. Si tratta di soli servizi di educazione e custodia di figli minori che vengono erogati in determinati periodi di tempo (alcuni mesi durante l'anno o alcune ore durante la giornata). I servizi acquisibili sono solo quelli erogati dagli Organismi autorizzati o accreditati dalla Provincia. Il *voucher* dovrebbe avere una durata limitata e a priori non superiore comunque all'annualità. L'attribuzione del diritto ad usufruire del *voucher* di servizio è subordinata a due verifiche, da attuarsi in termini contestuali: la verifica di merito, riferita alla sussistenza e alla rilevanza del problema di conciliazione, opportunamente documentato, e la verifica della sussistenza dei criteri di reddito/patrimonio individuati dalla Provincia autonoma di Trento.

La gestione dei *voucher* potrebbe essere affidata ad un soggetto esterno all'Amministrazione provinciale dotato delle competenze adeguate, che dovrebbe essere selezionato ricorrendo ad una gara di appalto di pubblico servizio. Questo soggetto dovrà inoltre garantire un elevato livello di articolazione dei suoi servizi nell'ambito dell'intero territorio provinciale in modo tale da garantire piena ed ampia informazione, orientamento ed accessibilità ai servizi offerti.

8.5. VOUCHER DI SERVIZIO PER L'INSERIMENTO ED IL REINSERIMENTO LAVORATIVO

Si tratta di *voucher* di cui, in via sperimentale, possono beneficiare esclusivamente le donne in corrispondenza della loro assunzione di un incarico lavorativo dopo un periodo di disoccupazione, oppure in concomitanza del loro rientro al lavoro dopo un congedo per maternità o dopo periodi di non lavoro connessi a questioni e attività di cura svolte nell'ambito familiare. Gli interventi possono beneficiare del concorso finanziario del Fondo sociale europeo. I servizi acquisibili mediante i *voucher* sono solo quelli di educazione/custodia dei figli minori e di cura/assistenza dei familiari disabili o anziani.

I *voucher* dovranno essere destinati in priorità a donne in condizioni di reddito/patrimonio familiare compreso in una fascia medio bassa e a donne che si trovano ad affrontare situazioni di particolare disagio, non solo economico. Il *voucher* dovrebbe avere una durata limitata e a priori non superiore comunque all'annualità. L'attribuzione del diritto ad usufruire del *voucher* di servizio è subordinata anche in questo caso alle verifiche sopra specificate.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	35 di 43	

8.6. IL RUOLO DELLA SCUOLA PER LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

In un contesto in cui i processi di riforma in atto comportano – tra l'altro - una sostanziale rielaborazione dei modelli organizzativi dell'offerta formativa, la questione della conciliazione nei tempi di vita e lavoro nel settore scolastico presenta alcuni significativi nodi problematici:

1. il bisogno di garantire per i genitori-docenti tempi di lavoro certi che consentano loro di pianificare la routine familiare;
2. i problemi che derivano dalla progressiva riduzione del tempo scuola che, se da un lato favorisce la partecipazione dei ragazzi alla vita familiare, dall'altra rischia di creare ulteriori difficoltà ai genitori che lavorano;
3. la predisposizione di un'offerta dei servizi per le età dell'infanzia più flessibile ed articolata, che venga incontro ai nuovi bisogni della famiglie connessi con i mutamenti in atto nell'organizzazione del lavoro.

Rispetto al primo punto, una risposta possibile può essere l'adozione da parte degli Istituti Scolastici di codici di autoregolamentazione che – compatibilmente con le scelte organizzative delle scuole – individuino modalità e tempi per la definizione del calendario annuale degli impegni del personale docente

Rispetto agli altri punti, le soluzioni ipotizzate possono essere individuate nell'attivazione di processi di raccordo efficace ed organizzato tra la scuola e le agenzie presenti sul territorio, quali ad esempio le *tagesmutter*, i centri di accompagnamento allo studio, le agenzie formative parascolastiche, le associazioni, i gruppi di volontariato ecc., anche attraverso il ricorso a patti con la comunità locale ed a protocolli che definiscano modelli organizzativi concordati e flessibili, a copertura di un *tempo assistito educativo* extrascolastico.

La prospettiva è quella di ricondurre il tempo-scuola ai bisogni più squisitamente educativi e didattici e di sostenere le famiglie individuando una serie di servizi aggiuntivi, definiti e pianificati a livello territoriale in una logica di costituzione di rete di comunità, attraverso la promozione di progetti integrati che coinvolgano le risorse presenti sul territorio, capaci di coordinare i tempi e le modalità di realizzazione delle attività sportive, socializzanti, formative e culturali per garantirne l'efficacia in relazione ai tempi di lavoro dei genitori.

Uno dei punti più sensibili per le famiglie rimane quello della scuola per l'infanzia e della scuola materna, che meritano una particolare attenzione. A fronte di un tempo giornaliero del servizio che aggiunge alle sette ore un ulteriore tempo facoltativo fino a tre ore, con tariffe inversamente proporzionali al numero dei figli, sembra permanere il bisogno di una maggiore flessibilità degli orari, a cui attualmente danno in parte risposta i servizi offerti dalle *tagesmutter*. In questa direzione, si possono pensare, in accordo con gli enti locali di riferimento, ulteriori interventi di consolidamento ed ampliamento del servizio, con particolare riferimento alla qualità, al costo ed al livello educativo.

Rimane la questione della carente copertura dei servizi di supporto alle famiglie nei periodi di chiusura estiva delle scuole, non solo per l'infanzia ma anche nella fascia d'età – delicata – della prima scolarizzazione; e la necessità di garantire tale supporto con particolare riferimento

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	36 di 43	

ai nuclei familiari più deboli, con interventi, attività ed iniziative che uniscano flessibilità organizzativa ed attenzione educativa, anche attraverso il coinvolgimento del territorio e della comunità.

8.7. LA FLESSIBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO

All'interno della Provincia autonoma di Trento saranno sperimentati articolazioni maggiormente flessibili dell'orario di lavoro rispetto a quello attuale, in modo da conciliare tempi lavorativi con quelli di cura familiare. Questa esigenza del lavoratore sarà coordinata con quella dell'utente dei servizi erogati direttamente dalla Provincia, che ovviamente richiede maggiore accessibilità ai servizi stessi, tramite la turnazione del personale organizzata dal responsabile della struttura. Questa iniziativa potrà essere inizialmente sperimentata dalla Provincia da parte di alcuni servizi/dipartimenti.

La Provincia proseguirà inoltre nella diffusione del telelavoro per introdurre flessibilità lavorativa rispondente ai mutevoli bisogni espressi dai lavoratori.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	37 di 43	

9. IL “SISTEMA FAMIGLIA” IN TRENTINO

Nel capitolo 3 del presente Piano si è evidenziato con una certa enfasi il ruolo economico svolto dalla famiglia; è infatti indiscutibile il fatto che la famiglia sia un soggetto economico, oltre che sociale, di rilevante importanza ed è incredibile invece come nella realtà essa non sia riconosciuta come un soggetto autonomo, ma solo in quanto insieme di altri soggetti (i singoli genitori e/o i figli).

Perché allora non valorizzarla e riconoscerla all'interno del sistema delle autonomie locali e degli operatori *profit*?

Con questo Piano di interventi si intende valorizzare il ruolo della famiglia per creare nel Trentino un contesto privilegiato di valorizzazione e di promozione della famiglia e per rendere nel contempo maggiormente attrattivo il nostro territorio rispetto a quello immediatamente adiacente, con una particolare attenzione e specializzazione rispetto ai bisogni espressi da questo particolare *target* di utenza.

Per far questo è necessario che tutti gli operatori coinvolti, pubblici e privati, che sono i più diversi, dagli esercizi alberghieri agli uffici pubblici, dalle banche agli impianti sportivi, dai rifugi alle agenzie di viaggio, ai trasporti, alle biblioteche, si accordino su alcuni strumenti da attivare, specifici per ogni settore.

Si dovrà porre l'attenzione, nell'ottica della redditività dell'impresa, su politiche di prezzo e di accoglienza, su *standard* di servizio minimo e su eventuali servizi aggiuntivi. Non sono infatti da sottovalutare i vantaggi competitivi che possono derivare dall'adesione a questo progetto nonché dalle azioni connesse anche ad eventuali iniziative comuni di *marketing* o di risparmio su commesse collettive.

Le necessità espresse da una famiglia in cui non sono presenti figli sono diverse da quelle di una famiglia con figli: la prima sarà interessata a percepire l'esistenza di un sistema attento alla propria realtà, anche quella in divenire, mentre la seconda porrà l'attenzione anche ai concreti servizi offerti. Le politiche di accoglienza diventano quindi in questo contesto strategiche e non possono prescindere dalla formazione del personale (capacità di relazione, capacità di trovare soluzioni e soprattutto di prevenire i problemi) e dall'adeguamento-aggiornamento delle strutture, degli arredi e complementi (tavoli, sedie e stoviglie resistenti, materiale gioco-disegno, biblioteca dedicata, carrellini porta-bambini nei musei, spazio gioco).

La scelta di compiere qualche attività è determinata, per le famiglie con la presenza di bambini o ragazzi, oltre che dalle difficoltà economiche, anche dalla presenza/offerta di particolari strutture/attrezzature dedicate come, ad esempio, la disponibilità di passeggini, la proposta d'acqua potabile anche attraverso attente modalità di distribuzione, l'esistenza di bagni praticabili, la disponibilità di tovaglioli-bavaglioni adeguati, la presenza di bicchieri troppo fragili (steli anche per i bambini), di sedie imbottite e quindi difficilmente lavabili, di spazi minimi tra i tavoli che rendono impossibile passare con il passeggino, solo per nominarne alcune. Questo

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	38 di 43	

vale nell'organizzazione di qualsiasi evento, da una visita ad un museo ad un viaggio o alla "semplice" richiesta o consegna di documenti negli uffici.

Nella maggior parte dei casi la conseguenza è la rinuncia all'utilizzo del servizio, con pesanti conseguenze per gli operatori, spesso non considerate. La perdita economica, infatti, oltre che immediata, si riflette anche sul futuro in quanto non è stata data alla persona l'occasione di assegnare alla specifica occasione anche un valore affettivo-simbolico che potrà orientare le prossime scelte.

L'apporto degli operatori privati (ad esempio ristoranti, bar, campeggi, alberghi, sale cinematografiche, teatri e negozi), ma anche di tutti quelli che possono intravedere nell'accoglienza di questo soggetto un'opportunità per la propria attività imprenditoriale, è sicuramente decisivo e ha i soli confini della creatività e della fantasia.

Ogni settore, per le caratteristiche proprie e della propria clientela effettiva e potenziale ha la possibilità di individuare delle proposte originali che possono andare da iniziative che riguardano solo la propria azienda ad accordi con colleghi del proprio o di altri settori, in modo da creare un possibile circuito anche con l'ausilio di *card* orientate all'utenza. A tale proposito possono essere un esempio la Nordic Skipass e la Trento Card. Possono anche essere possibili delle *card* o abbonamenti ad una serie di iniziative (es. abbonamento a spettacoli, o servizi stagionali ecc.) che darebbero la possibilità di fidelizzare il nuovo soggetto e di declinare ulteriormente le politiche tariffarie.

In quest'ottica generale sono coinvolti a pieno titolo anche i servizi realizzati dagli enti pubblici i quali, ognuno per le proprie competenze, oltre che garantire un coerente e adeguato ruolo del personale e attrezzare zone dedicate alle specifiche esigenze dei bambini, potranno impegnarsi ad individuare orari di ricevimento e politiche tariffarie ad hoc, nonché adeguare-attrezzare il territorio con, ad esempio, parchi giochi, marciapiedi, strisce pedonali, eliminazione barriere per carrozzelle/passeggini, piste ciclabili, predisposizione di zone-sosta temporanee per carico-scarico bambini a scuola, fontane con acqua potabile, zone "pipì", ecc.

O ancora, realizzare una "città sicura": percorsi protetti casa-scuola, ad esempio, anche con l'ausilio dei "nonni-vigile" che potrebbero fra l'altro accompagnare gruppi di bambini da zone di ritrovo vicino a casa fino a scuola e viceversa, con la conseguenza di evitare o perlomeno ridurre il traffico e di risolvere alcuni problemi organizzativi legati al portare e al riprendere i figli.

L'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento, la Trentino Spa e le Organizzazioni turistiche del territorio potranno svolgere un ruolo importante occupandosi della comunicazione e valorizzazione dei protocolli.

Una sicura conseguenza di un territorio a misura di famiglia adeguatamente attrezzato, che vuol dire accessibile anche ai più deboli, è una sicura valenza "europea", spendibile immediatamente anche sul piano del *marketing*.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	39 di 43	

Per individuare gli aderenti al progetto sia pubblici che privati potrà essere predisposto uno specifico marchio che consentirà all'utente di identificare con una certa facilità l'operatore che erogherà dei servizi familiari secondo uno standard predefinito.

9.1. LA FAMIGLIA E IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Il ruolo delle amministrazioni comunali, nel contesto delle politiche sostenute all'interno di questo Piano di interventi a favore della famiglia e in particolare all'interno del contesto descritto nel precedente capitolo, si concretizzano nei contenuti di un'apposita intesa sottoscritta con il Consorzio dei comuni che prevede:

1. la condivisione degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzo e la definizione del ruolo attivo dei comuni su questo tema in particolare;
2. la definizione di idonee politiche tariffarie e tributarie a sostegno delle famiglie, dove nella determinazione degli strumenti tariffari e tributari particolare attenzione sarà attribuita alla valutazione dell'incidenza della dimensione del nucleo familiare, tenuto conto di quanto già stabilito nei recenti protocolli in questa materia;
3. la messa in rete delle buone pratiche adottate dai comuni a favore del tessuto familiare;
4. l'istituzione del marchio "un bel comune per la mia famiglia" (cfr. paragrafo successivo);
5. l'adozione di appositi strumenti contabili che misurino gli interventi a favore delle politiche familiari.

9.1.1. IL MARCHIO "UN BEL COMUNE PER LA MIA FAMIGLIA"

Il marchio sarà assegnato dalla Giunta provinciale alle amministrazioni comunali che hanno adottato alcune iniziative promozionali sulle tematiche trattate nel presente documento (ad esempio minimo cinque interventi che riguardano i seguenti ambiti):

1. specifiche determinazioni a sostegno della famiglia su tariffe imposte e tasse comunali sulle materie di propria competenza (rifiuti, ICI, acqua, servizi sportivi-culturali...);
2. percorsi protetti casa-scuola;
3. iniziative di aggregazioni per bambini e genitori;
4. iniziative formative per famiglie sui temi educativi, relazionali...;
5. iniziative di sensibilizzazione degli operatori economici locali che hanno attivato iniziative a sostegno della famiglia;
6. iniziative a favore delle famiglie per l'affidamento dei figli durante l'estate, nel periodo di chiusura delle varie agenzie scolastiche;
7. iniziative a favore di una miglior compatibilizzazione tra gli orari dei servizi pubblici e le esigenze dei tempi della famiglia;
8. approntamento arredo e presidio di specifici spazi/luoghi urbani di incontro e/o di gioco (per es. piazze bar pensati per adulti ma con spazi sicuri e specifici per i bambini);
9. il coinvolgimento dell'associazionismo familiare.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	40 di 43	

9.1.2. LE POLITICHE FAMILIARI NEL BILANCIO COMUNALE

L'intesa tra Provincia e Comuni in materia di finanza locale già prevede l'impegno di creare per il cittadino un bilancio che sia uno strumento di facile lettura in grado di individuare con precisione le risorse impiegate ed i servizi offerti alla cittadinanza. Nell'ambito di questo impegno una precisa linea di indirizzo sarà quella di individuare all'interno degli strumenti contabili e di programmazione dell'ente quanto l'amministrazione ha concretamente fatto in materia di politiche familiari, enucleando sia le politiche tariffarie e tributarie sia gli interventi dal lato della spesa in specifici campi.

9.2. IL "SISTEMA FAMIGLIA" NEI SERVIZI TURISTICI E NEL TERZIARIO

Un approccio di sistema orientato alla famiglia non può limitarsi a considerare i soggetti che anagraficamente risiedono nel territorio. Vi sono infatti interessanti condizioni per favorire una crescita culturale dell'attenzione alla famiglia anche per quei servizi di norma utilizzati da chi è "residente temporaneo" di una determinata località. Si tratta di stimolare una crescita culturale dell'attenzione alla famiglia in molti dei quei servizi del terziario rivolti al cittadino (sia esso turista o residente).

In questo contesto è necessario coinvolgere tutti i diversi operatori della filiera (esercizi ricettivi, ristoranti, esercizi commerciali, impianti sportivi), favorendo la definizione e l'adozione di comuni strategie finalizzate a realizzare una progressione qualitativa dei servizi, secondo la percezione che la famiglia, come interlocutore particolare, esprime.

Si dovrà porre l'attenzione alle politiche di prezzo e di accoglienza, agli standard di servizio minimo e ad eventuali servizi aggiuntivi che interessino un'ampia gamma degli attori esistenti impegnati nell'ambito del sistema dei servizi turistici e del terziario in generale del trentino. I soggetti che potenzialmente potranno entrare nel sistema sono indicati nella seguente tabella n. 3 "Attori del sistema famiglia nell'offerta dei servizi turistici e terziari", nella quale si esprimono anche delle prime ipotesi che potrebbero costituire un punto di partenza da approfondire.

Tabella n. 3

“Attori del sistema famiglia nell’offerta dei servizi turistici e terziari”.

Esempio ipotesi servizi	musei	Ristoranti	Bar	Alberghi	Campeggi	Rifugi	Ostelli	B&B	Appartamenti	Impianti	Commercio	Poste	Banche	Noleggi	Agenzie viaggio	PAT	Comuni	APT	Trasporti
Piccolo angolo libreria dedicata	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓							✓	✓	✓	
Fasciatoio	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓					✓	✓	✓	
Bagni attrezzati secondo precisi standard	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓					✓	✓	✓	
Angolo bambini	✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	
Angolo allattamento/riposo	✓																		
Evitare videogiochi o giochi a pagamento non di squadra		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓			✓					
Politiche di prezzo	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓
Angolo famiglia con sedie resistenti		✓	✓	✓			✓	✓	✓										
Stoviglie resistenti		✓	✓	✓			✓	✓	✓										
Brocca d’acqua		✓	✓	✓		✓	✓												
Menù famiglia		✓		✓		✓													
Servizio famiglia		✓		✓		✓													
Distributore d’acqua	✓										✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	
Zona giochi	✓			✓	✓		✓	✓	✓										
Angolo/servizio biberon/scalda minestrina	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓										
Carretti porta bambini	✓										✓								
POLITICHE DI PREZZO																			
non addebito del coperto																			
brocca d’acqua sul tavolo																			
porzioni ridotte (con relativa riduzione di prezzo)																			
revisione fasce d’età per le riduzioni nei pernottamenti																			
predisposizione pacchetti di offerta																			

In questo contesto le *Politiche di accoglienza* diventano quindi assolutamente strategiche e non possono prescindere dalla formazione del personale (capacità di relazione, capacità di trovare soluzioni e soprattutto di prevenire i problemi) e dall’adeguamento-aggiornamento delle strutture, degli arredi e complementi (tavoli, sedie e stoviglie resistenti, materiale giocodisegno, biblioteca dedicata, carrellini porta-bambini nei musei, spazio gioco).

Per individuare gli aderenti al progetto, sarà predisposto un apposito marchio, con relativo manuale per l’utilizzo, e saranno elaborati degli specifici strumenti (protocolli o “manuali di adesione”) dedicati ad ogni settore (es. ristoranti, musei, trasporti, ..) in cui, oltre ad una parte comune richiamante i principi fondamentali del sistema (es. riconoscimento dell’entità “famiglia”), verranno indicati gli eventuali standard di servizio o gli accordi di prezzo agevolato che dovranno essere applicati dai firmatari (come risultato di una negoziazione con le categorie) per acquisire il marchio ed aderire alle forme di comunicazione parallele.

S’intende infine coinvolgere l’associazionismo familiare sia per la divulgazione e la promozione delle iniziative (in ambito locale ed extra-locale), sia per l’attivazione del monitoraggio della qualità del servizio reso.

	PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI			
	Rev. 7	24 settembre 2004	42 di 43	

A seguito dei risultati della prima sperimentazione potranno essere individuati nuovi ambiti nei quali sviluppare il modello.

9.3. ALTRI AMBITI DI SVILUPPO

Saranno individuati altri settori d'intervento nei quali promuovere e sensibilizzare gli operatori per erogare prodotti e/o servizi a misura di famiglia. Questi settori potranno interessare ambiti riferiti ai servizi, al commercio.

10. IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO

La responsabilità pubblica nei confronti della famiglia si integra e si completa prevedendo un forte coinvolgimento delle reti di solidarietà familiare e promuovendo le forme di auto-organizzazione sia della famiglia, che dei diversi soggetti del Terzo settore. L'intento che si intende perseguire è di realizzare un rapporto di autentica sussidiarietà tra pubblico e privato, all'interno del quale le istituzioni sono al servizio della piena realizzazione e affermazione dell'autonomia e della soggettività della famiglia.

Tramite il fattivo coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo familiare è dunque intenzione della Provincia autonoma di Trento "allearsi" con la famiglia, facendo leva sulle risorse che la famiglia stessa può mettere in gioco per diventare soggetto attivo e protagonista, valorizzarla e consentirle in definitiva di esercitare il proprio diritto di cittadinanza.

La Provincia attiverà un protocollo d'intesa sulle tematiche della famiglia che coinvolgerà direttamente l'associazionismo familiare, tramite il Forum Trentino delle associazioni familiari, ed il Centro servizi volontariato.

Il coinvolgimento potrà anche prevedere la gestione di taluni interventi previsti nel presente Piano di interventi, nonché l'individuazione congiunta di possibili servizi ricreativi – promozionali resi a favore delle famiglie.

11. IL PIANO DI INTERVENTI

Di seguito sono riportati in sintesi gli interventi che si intende attuare nel corso del periodo 2004-2005 indicando l'assessorato competente e la struttura organizzativa della Provincia autonoma di Trento referente per l'intervento stesso.

Tabella n. 6
"Il Piano degli interventi in materia di politiche familiari"

	INTERVENTO	ASSESSORATO	STRUTTURA
1	Scala di equivalenza ISEE-ICEF	Presidenza Giunta provinciale	Gruppo di lavoro interservizi
2	Flessibilità lavorativa nella PAT		Servizio per il personale
3	Protocolli tariffari per servizi pubblici provinciali e comunali		Progetto speciale per le attività di promozione e di verifica dell'attuazione del programma di legislatura
4	Analisi sulla condizione economica della famiglia		Servizio statistica
5	Il sistema delle autonomie locali a favore della famiglia	Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali	Servizio alle autonomie locali
6	Politiche tariffarie sui servizi pubblici di trasporto		Servizio comunicazioni e trasporti
7	Linee guida riforma per la riforma della politica provinciale del lavoro		Servizio lavoro
8	Sportello informativo sulle politiche familiari		Servizio per le politiche sociali
9	Dossier politiche familiari della PAT		Ufficio fondo sociale europeo
10	Accordo con operatori del volontariato e dell'associazionismo familiare		
11	Regolamento "Prestito sull'onore"		
12	Misure di sostegno per adozioni internazionali		
13	Indennità integrative di conciliazione		
14	Voucher di servizio per conciliazione tempi famiglia e tempi lavoro	Assessorato alle politiche per la salute	Servizio economia e programmazione sanitaria
15	Voucher di servizi per l'inserimento ed il reinserimento lavorativo		
16	Consultori per singoli, coppia e famiglia	Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili	Servizio istruzione e assistenza scolastica
17	Iniziative di promozione della salute		
18	Tariffe per i servizi scolastici	Assessorato alla cultura	Servizio attività culturali
19	Il ruolo della scuola per la conciliazione di tempi di vita e di lavoro		
20	Tariffe familiare nel sistema culturale Trentino	Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità	Ufficio attività sportive e ricreative
21	Famiglia e sport		
22	Il "sistema famiglia" nella ricezione turistica	Assessorato all'agricoltura, commercio e turismo	Servizio turismo